

## XIII LEGISLATURA

### COMMISSIONE CONSILIARE SPECIALE PER LA RIDETERMINAZIONE DEGLI INDIRIZZI PROGRAMMATICI DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

#### VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 15 DEL 05/03/2013

BERTIN Alberto	(Presidente)	(Presente)
SALZONE Francesco	(Vicepresidente)	(Presente)
EMPEREUR Diego	(Segretario)	(Presente)
CHATRIAN Albert		(Presente)
DONZEL Raimondo		(Presente)
LATTANZI Massimo		(Assente)
LAVOYER Claudio		(Presente)

Partecipano il Consigliere Dario COMÉ e il Sig. Fabrizio ROSCIO, in rappresentanza del Comitato promotore del referendum.

Assiste alla riunione Sonia GRIECO, Dirigente delle Commissioni consiliari e delle Attività culturali. Funge da Segretario Giuseppe POLLANO.

La riunione è aperta alle ore 10:45, ad Aosta, nella Sala Commissioni della Presidenza del Consiglio regionale, per l'esame del seguente ordine del giorno:

- 1) Comunicazioni del Presidente.
- 2) Approvazione del verbale integrale della riunione in seduta pubblica n. 10 del 12/02/2013 (allegato già trasmesso via e-mail).
- 3) **ore 10.45:** Audizione del Presidente della Comunità montana Walser-Alta Valle del Lys Luigi CHIAVENUTO.
- 4) **ore 11.30:** Audizione del coordinatore tecnico-scientifico dell'Osservatorio regionale

sui rifiuti della Valle d'Aosta Giorgio GHIRINGHELLI.

\* \* \*

Il Presidente BERTIN, constatata la validità della riunione, dichiara aperta la seduta per la trattazione degli oggetti iscritti all'ordine del giorno, come da telegramma prot. n. 1735 in data 4 marzo 2013.

\* \* \*

La riunione è in seduta pubblica, registrata e diffusa con strumenti telematici.

\* \* \*

## **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

### **BERTIN**

Direi che possiamo dare avvio ai lavori della Commissione, visto che siamo quasi al completo.

Vi rendo alcune brevi comunicazioni. Innanzitutto, il Dott. Favoino ha dato la sua disponibilità per venerdì prossimo; pertanto, la Commissione rimane confermata per venerdì prossimo, alle ore 14.30. Questo incontro ci permetterà di analizzare l'aspetto importante del trattamento finale dei rifiuti.

Inoltre, per quanto riguarda la Val di Fiemme, avremo una risposta definitiva domani; questo pomeriggio si riunisce la Comunità territoriale e dovrebbe - ho sentito prima il Presidente - cercare un responsabile da inviarci. Hanno avuto un po' di problemi con l'organizzazione dei campionati mondiali di sci nordico che li hanno coinvolti, pertanto non avevano ancora riunito la Comunità territoriale. Difatti, lo stesso Presidente mi ha detto che questa è la prima volta che si riuniscono dopo i mondiali.

Vi comunico, inoltre, che ieri pomeriggio è arrivata un'e-mail da parte di una persona che chiede un'audizione o un incontro: ve la distribuisco e poi eventualmente l'analizziamo.

Infine, con riferimento alle audizioni, ricordo che inizialmente avevamo deliberato l'audizione del Dott. Ricci; dopodiché, abbiamo deciso di non audirlo in ragione del fatto che aveva partecipato al convegno organizzato in materia e volevamo acquisire gli atti del convegno, che però credo non esistano. Quindi, potremmo acquisire le registrazioni che sono state fatte e farle "sbobinare", come facciamo per le riunioni delle Commissioni, in modo da avere a disposizione anche quel materiale. Pertanto, deliberiamo la "revoca" dell'audizione del Dott. Ricci e, contestualmente, l'acquisizione di questa documentazione.

Va bene così? Perfetto.

## **APPROVAZIONE DEL VERBALE INTEGRALE DELLA RIUNIONE IN SEDUTA PUBBLICA N. 10 DEL 12/02/2013**

### **BERTIN**

Approviamo anche i verbali della seduta del 12 febbraio.

\* \* \*

Alle ore 10.55 prende parte alla riunione il Sig. CHIAVENUTO.

\* \* \*

## **AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ MONTANA WALSER-ALTA VALLE DEL LYS LUIGI CHIAVENUTO**

### **BERTIN**

Buongiorno, Presidente Chiavenuto. La ringrazio per la disponibilità ad essere qui oggi. Come saprà, la Commissione speciale è stata istituita dal Consiglio regionale con l'obiettivo di rivedere gli indirizzi generali della gestione dei rifiuti in funzione del risultato referendario.

Concludiamo con lei le audizioni di tutte le Comunità montane, restando necessarie anche per renderci conto della gestione dei diversi subATO; al di là dei dati che abbiamo a disposizione dall'Osservatorio regionale sui rifiuti, è stato interessante anche un contatto diretto con le amministrazioni, che ci hanno illustrato aspetti che, altrimenti, non sarebbero emersi dai dati dell'Osservatorio. Pertanto, con oggi, finiamo questa prima panoramica sui vari subATO/Comunità montane.

La ringraziamo di essere qui anche perché la sua Comunità montana presenta aspetti piuttosto particolari dal punto di vista numerico, turistico e della conformazione territoriale. Le lascio, quindi, la parola; poi eventualmente le porremo delle domande.

### **CHIAVENUTO**

Vi ringrazio per avere voluto sentire le informazioni direttamente da chi opera sul territorio.

La nostra Comunità montana - l'ha detto bene lei - è la più piccola ed è distribuita su quattro Comuni, per complessivi poco più di 2.100 abitanti; quindi, i numeri sono particolarmente contenuti nella nostra realtà. Comunque, all'interno di questi quattro Comuni, ci sono alcune differenze rispetto al problema della raccolta dei rifiuti che sono rappresentate dalle diverse economie prevalenti nei quattro Comuni stessi. Ci sono due Comuni (Gressoney-la-Trinité e Gressoney-Saint-Jean) che sono a forte vocazione turistica e due Comuni (Gaby e Issime) dove, invece, l'attività turistica è meno importante. Questo soprattutto in riferimento ai flussi turistici che sono molto variabili nel corso dell'anno e che portano a forti oscillazioni nella produzione dei rifiuti. Ovviamente, questo è un tema che non appartiene solo alla nostra Comunità montana ma anche ad altre realtà valdostane.

Questi, dunque, sono i dati che oggi ci interessano: la popolazione residente e quella fluttuante, la presenza di abitazioni residenziali e di attività turistiche.

I quattro Comuni si trovano, tra l'altro, a quote altimetriche molto diverse: si parte da Issime, che è situato a una quota media di 900 metri, per arrivare a Gressoney-la-Trinité che, pur avendo la quota del municipio a 1.650 metri, in realtà si sviluppa con una media superiore ai 1.700 metri. Quindi, le problematiche, che sono soprattutto invernali, ma anche estive - basti pensare al problema del compostaggio - sono molto diverse a seconda dei vari Comuni.

La località con maggiore produzione di rifiuti è il Comune di Gressoney-Saint-Jean, anche se non bisogna tralasciare il Comune di Gressoney-la-Trinité nel periodo invernale, ovvero nei periodi ad alta affluenza turistica, soprattutto per la produzione di rifiuti che proviene dalle aziende ricettive o, comunque, dalle aziende turistiche.

Proprio per queste caratteristiche, la Comunità montana Walser aveva affidato, nel corso degli anni 2009-2010, allo studio EPT di Bolzano, con rapporti curati, in particolare, con l'ingegner Giacomelli, lo studio preliminare per la progettazione di una raccolta rifiuti confacente ed efficiente per i problemi della Comunità montana.

Lo studio preliminare è stato consegnato nell'ottobre 2010 ed è stato approvato dalla Regione nel corso del 2011: esso rappresenta la base da cui ci stiamo muovendo per la definizione di un bando di appalto integrato per la ristrutturazione integrale del sistema di raccolta. Del resto, nonostante il sistema di raccolta della Comunità montana sia stato per alcuni anni - quando è nato - una piccola eccellenza, adesso è sicuramente superato, nel senso che abbiamo ancora in piedi il sistema degli eco-chalet, con i cassonetti di circa un metro cubo cadauno che raccolgono in modo differenziato, e nessuno dei quattro Comuni è dotato dei molok. Quindi, appare evidente che si tratta di un sistema superato.

Partendo da questi dati, sui quali non intendo dilungarmi, il progetto si propone di superare i limiti dell'attuale sistema di raccolta e si pone l'obiettivo dell'aumento della percentuale di raccolta differenziata. Del resto, la media annuale di raccolta differenziata oggi supera di poco il 42 per cento con variazioni estremamente significative e importanti durante l'anno; nei mesi di maggio e giugno, supera il 55-57 per cento, per poi crollare anche al di sotto del 40 per cento nel periodo invernale (in vero questo calo l'ultimo anno non si è registrato). Questo fenomeno si segnala, in particolare, nei periodi di alta affluenza turistica.

Mi preme però sottolineare, al riguardo, che la caduta della percentuale di differenziata non è tanto legata al comportamento del singolo turista, che ormai è abbastanza abituato, anzi spesso critica il nostro sistema inadeguato essendo abituato a diversi e più efficienti metodi di raccolta differenziata (ad esempio, il porta a porta), quanto ad un elevato aumento dei grandi produttori di rifiuti (alberghi e ristoranti, in primis), che, invece, sono un po' carenti nella differenziazione.

Abbiamo anche il problema del costo del trasporto: essendo quelle località distanti dalla discarica, il trasporto quotidiano, soprattutto in corrispondenza del periodo di alta affluenza turistica, da Gressoney a Brissogne - parliamo di 80 chilometri - incide sul costo complessivo del servizio.

Faccio comunque presente che la Comunità montana ha in corso di costruzione un centro intermedio di raccolta e compattazione, che dovrebbe essere completato entro l'anno, la cui presenza all'interno del piano assume un importante valore proprio in relazione ai costi di trasporto. Unitamente, l'adozione di alcuni molok (centri di raccolta ad alta capacità: si tratta di cinque metri cubi rispetto al metro cubo del cassonetto) per le zone della Comunità e dei singoli paesi a più alto conferimento di rifiuto, dovrebbe consentire, da un lato, di diminuire i passaggi di raccolta e, dall'altro, di stoccare provvisoriamente alcune quantità di rifiuto differenziato per poter ridurre i trasporti verso Aosta.

Il progetto, inoltre, si propone di predisporre sistemi di pesatura e di identificazione del conferitore. Questo ovviamente richiederà una vera e propria rivoluzione anche a livello informativo: si avverte un bisogno di comunicazione molto elevato nei confronti dei cittadini, che oggi sono abituati - lo ripeto - a modalità un po' superate.

Questa, sinteticamente, è la direzione verso cui si sta dirigendo la Comunità montana. Preciso che l'appalto scade nel 2015.

\* \* \*

Alle ore 11.05 il Sig. ROSCIO prende parte alla riunione.

\* \* \*

#### **BERTIN**

Grazie, Presidente Chiavenuto. Ci sono domande? Prego, Commissario Empereur.

#### **EMPEREUR**

Saluto il Presidente Chiavenuto. Lei ci ha parlato di una situazione di prospettiva, ossia che cosa sarà, ma la situazione che a noi interessa è com'è oggi. Ebbene, dai dati che leggiamo sul rapporto, emerge una situazione quasi in controtendenza, nel senso che, alla luce di un confronto che possiamo fare tra i vari subATO, notiamo che, per quanto concerne l'incremento percentuale di raccolta differenziata, il dato della Comunità montana Walser è il peggiore, considerato che la percentuale di incremento si attesta soltanto all'1,5 per cento. Questo ritengo sia dovuto alle modalità di appalto ancora in essere, che sono quelle di cui ha parlato il Presidente Chiavenuto.

La domanda che le pongo, dunque, riguarda, in modo puntuale, quanto è stato detto: il piano di subATO è stato approvato dal Consiglio dei Sindaci nel marzo del 2012; sostanzialmente, quasi un anno dopo, che cosa avete messo in campo di questo piano di sub-ATO? Questo, naturalmente, al di là della predisposizione di un ipotetico nuovo appalto che, se ho capito bene, dovrebbe decollare da metà 2015 in avanti, quindi con tempi medio-lunghi per la definizione di una prospettiva di miglioramento della situazione.

Inoltre, ci viene detto che oggi la raccolta avviene in eco-chalet, cioè dei punti di conferimento da parte dell'utenza, con successivamente una raccolta stradale - se mi posso permettere di definirla così - da parte della società incaricata. Ebbene, mi sembra che, in prospettiva, si confermi il discorso della raccolta stradale, sia pure attraverso dei punti di raccolta seminterrati e non più in emergenza: avete fatto delle considerazioni per passare

ad un sistema diverso? Potrebbe essere, ad esempio, quello del cosiddetto porta a porta, piuttosto che quello del porta a porta per le utenze selezionate, come quelle che venivano ricordate prima, perché due dei quattro Comuni sono prevalentemente turistici, quindi credo ci siano importanti utenze qualificate (alberghi, strutture ricettive, eccetera).

Infine, non ho ben capito - forse mi è sfuggito - se la realizzazione della stazione intermedia sia prevista nell'ambito del nuovo appalto o nel piano di subATO di cui state già dando attuazione. In tal caso le chiedo: la realizzazione di questa struttura che oneri ha? Che risparmi immaginate di poter conseguire sotto il profilo dei costi di trasporto?

### **CHATRIAN**

Ringrazio il Presidente Chiavenuto. Le pongo solo una domanda. Il vostro subATO è quello più sproporzionato per quanto riguarda i dati riferiti ad abitanti, presenze turistiche, stima abitanti ed equivalenti turistici a livello percentuale e di ordine di grandezza. Penso vi sia una grossa difficoltà, dato che parliamo di 2.000 abitanti e di quasi 250.000 presenze turistiche annuali. Vorrei sapere quali siano state, in questi tre anni, le azioni che avete messo in campo, vista questa criticità, che peraltro viene sempre di più alla luce nel momento in cui i flussi sono importanti, soprattutto a Gressoney-Saint-Jean e a Gressoney-la-Trinité, e quali siano state le difficoltà a mettere in campo delle azioni per aumentare la differenziata.

### **CHIAVENUTO**

Il sistema attualmente in essere, con i cosiddetti eco-chalet, che, anche all'interno dei quattro Comuni, non presentano la stessa diffusione e la stessa razionalità (in alcuni Comuni abbiamo ancora una vera raccolta stradale, in pochissimi punti, però purtroppo c'è ancora anche quello, e mi riferisco a Gaby e Issime), non è certamente in grado, come si evince chiaramente dai dati che vengono elaborati anno per anno, di migliorare di molto il risultato della raccolta differenziata. Il 2012 forse è stato il primo anno in cui non si è scesi al di sotto del 30 per cento in nessun mese, cosa che, invece, purtroppo è accaduta in altri anni nei mesi di gennaio e febbraio. Temo, quindi, che, con l'attuale sistema, non si possa migliorare di molto la percentuale di raccolta differenziata.

Noi, ovviamente, abbiamo fatto una riflessione su altre tipologie di raccolta e abbiamo focalizzato la nostra attenzione anche sull'alternativa rappresentata dalla raccolta porta a porta; purtroppo, è doveroso ribadire che tale metodo comporta per noi un problema di difficile soluzione, costituito dalla variabilità dell'affluenza turistica, fenomeno che si manifesta con evidenza su Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-la-Trinité. Basti pensare che Gressoney-Saint-Jean conta 2.400 unità immobiliari, molte concentrate in palazzine di tipo condominiale, che vedono un tasso di occupazione, durante il periodo molto basso e frammentato, ovvero 1-2 appartamenti per ogni condominio. La raccolta porta a porta è stata esclusa proprio per la difficoltà di immaginare una flessibilità tale da poter rispondere a questa variabilità di frequentazione delle unità immobiliari.

Con riferimento al piano di subATO, si ritiene che, per i grandi produttori, ci possa essere una possibilità, invece, di soddisfacimento puntuale della raccolta, ma a determinate

condizioni. Il grande produttore, che ha la possibilità di stoccare presso di sé e mantenere presso la sua area il centro di raccolta privato, verrebbe favorito da una possibilità di raccolta più mirata, più soggettiva, mentre l'operatore commerciale, in particolare quello che si trova all'interno di un centro storico, laddove si riscontrano evidenti difficoltà di accessibilità, è probabilmente più difficile da raggiungere.

Per quanto riguarda il centro di raccolta intermedio e la riflessione sui costi di trasporto, faccio presente che si parlava da molto tempo del centro di raccolta intermedio, tant'è che era partita una progettazione ancor prima dell'adozione del piano di subATO, che però lo ha integrato pienamente nella sua organizzazione.

Tra l'altro, il significato è non solo di compattare determinati tipi di rifiuti raccolti in modo differenziato (pensiamo alla plastica piuttosto che al vetro) e quindi di ridurre i periodi di trasporto e il chilometraggio ma anche, ad esempio, rispetto alla frazione organica o alla frazione umida, di essiccare i rifiuti in modo da alleggerire il peso del rifiuto da trasportare ad Aosta. Quindi, è in più direzioni che il centro di raccolta intermedio viene pensato all'interno del piano di subATO, se non per la riduzione almeno per il contenimento dei costi di trasporto.

Sì, è vero, siamo la Comunità montana dove il rapporto tra abitanti residenti e abitanti cosiddetti fluttuanti è forse quello più penalizzante. Di fronte a questa realtà, non c'è molto da fare se non razionalizzare le procedure di raccolta perché, purtroppo, l'elemento di fluttuazione in prospettiva, tende ad alzarsi e non ad abbassarsi. In altre parole, ogni crescita turistica per noi significa uno squilibrio in questo rapporto tra residenti e frequentatori fluttuanti delle località turistiche della Comunità montana. Del resto, questi sono quegli stessi fattori che hanno generato, e forse anche un po' ritardato, l'attuazione piena del piano di sub-ATO.

Tra l'altro, uno dei motivi per cui, ad oggi, non si è ancora riusciti a pubblicare il bando per l'appalto integrato della nuova gestione di raccolta dei rifiuti è costituito proprio dalla diversità tra i Comuni della Comunità montana: quelli turistici hanno sicuramente una maggiore esigenza di arrivare più in fretta ad attuare pienamente il piano, mentre quelli meno turistici hanno un occhio un po' più attento ai costi che ne potrebbero derivare, considerato che l'attuazione del piano, che dovrebbe comportare una spesa pari a circa 1,35 milioni di euro, deve essere sicuramente finanziata attraverso l'accensione di mutui, il cui ammortamento andrà a finire in tariffa. Pertanto, le varie "novità" che si sono succedute negli ultimi tempi, ivi compresa la nascita della TARES, inducono più di una cautela da parte di qualche sindaco nell'indirizzarsi con celerità verso quelle scelte che, comunque, sono ormai inevitabili e non più procrastinabili. Questo appare evidente.

## **BERTIN**

Mi consenta di aggiungere una precisazione rispetto alle sue considerazioni. Lei ha affermato che ci sarà il superamento di tutti i punti eco-chalet; ebbene, quanti punti eco-chalet sussistono tuttora e quanti molok verranno successivamente installati? A quanto ammonta l'investimento per la realizzazione dei molok?

Inoltre, al di là della gestione intermedia della frazione umida che verrebbe effettuata nella stazione intermedia, avete progetti di gestione della frazione umida a monte? Questo nel tentativo di ridurre la formazione anche di questa frazione che poi deve essere trasportata, sia quella intermedia che quella che deve essere portata ad Aosta, in modo da evitare anche il trasporto che, nel vostro caso, incide molto sulla spesa. Sapendo che la frazione umida rappresenta una quota significativa, potrebbe essere anche conveniente dal punto di vista economico.

## **CHIAVENUTO**

Chiedo scusa, ma mi sono reso conto che, nel mio ultimo intervento, ho saltato alcuni dati che mi erano stati richiesti. Innanzitutto, il centro di raccolta intermedio ha un costo di realizzazione di poco inferiore al milione di euro, circa 900.000 euro, mentre il progetto complessivo di revisione del sistema di raccolta per i quattro Comuni ha un costo, ad oggi, di 1,35 milioni di euro. Questo sta a significare che non per tutti gli eco-chalet è prevista la sostituzione. La previsione di centri di raccolta comunali con i 3-4 molok non riguarda tutti gli attuali centri di raccolta. Del resto, un'altra caratteristica delle nostre località è quella di essere particolarmente disperse, aspetto che peraltro condividiamo con altre località: abbiamo attualmente una miriade di centri di raccolta comunali, soprattutto a Gressoney-Saint-Jean e Gressoney-la-Trinité, e sicuramente non è prevista la sostituzione automatica dell'eco-chalet con le strutture seminterrate di raccolta che, invece, sono state previste per quei punti ad alta intensità di conferimento, quindi per i punti ad alta densità abitativa, sostanzialmente. Invece, la raccolta attraverso il cassonetto, seppur modificata per consentire l'identificazione e la pesatura, continuerà a essere mantenuta per quelle zone a bassa intensità abitativa. Dunque, non ci sarà sicuramente una totale sostituzione, altrimenti i costi salirebbero veramente alle stelle.

La frazione umida. Abbiamo avviato diverse campagne di informazione per il compostaggio domestico, che ha sicuramente dato qualche risultato nei Comuni più agricoli di Gaby e Issime, qualcosina anche a Gressoney-Saint-Jean, inevitabilmente con i residenti, ma quasi niente a Gressoney-la-Trinité.

Tra l'altro, per la riduzione, da un lato, della frazione umida e, dall'altro, del peso della frazione umida a monte, il piano prevede, oltre all'essiccazione nel centro intermedio di raccolta, il compostaggio e, contestualmente, la raccolta della frazione umida domestica in particolari sacchetti aerobici, che consentono di essiccare parzialmente la frazione umida prima di conferirla al centro di raccolta comunale più vicino.

Questa tipologia non è molto diffusa nell'ambiente alpino nord-occidentale, mentre è piuttosto diffusa nell'ambiente alpino orientale e sovranazionale (in particolare, Austria e Germania). Sono sacchetti molto semplici che, essendo permeabili all'aria, consentono alla frazione umida di asciugare, senza peraltro produrre particolari oleggi, e quindi di essere conferita non tanto in volumi inferiori quanto in peso inferiore. Questi tipi di previsione hanno bisogno di una grossa sensibilizzazione da parte dell'utente e di una campagna informativa, che chiaramente il piano di subATO prevede. Li stiamo testando proprio ora a livello locale, ma sotto forma di volontariato; ancora non è una pratica diffusa.

Appare evidente che la comunicazione, rispetto a un piano di questo tipo, assume un'importanza rilevante perché, mentre è più "semplice" la comunicazione verso la popolazione residente o permanente, sicuramente le abitudini diverse e differenziate del turista, provenendo egli da aree dove viene effettuata la raccolta porta a porta o comunque forme diverse di raccolta, rendono più difficoltosa l'informazione.

Non è del tutto vero neanche questo, ovvero non bisogna estremizzare perché il turista che produce il rifiuto stando in albergo non è deputato a essere informato, in quanto egli conferisce il rifiuto all'interno della struttura; invece, il turista che frequenta la località, magari in una seconda casa, di proprietà o meno, è un turista che tende a ripetere la frequentazione, quindi l'informazione è più difficile ma non impossibile.

Si stava pensando anche a forme di compostaggio accelerato di isolato, di condominio, ma questa è una valutazione che si deve ancora fare e approfondire in quanto presenta varie problematiche, in primis l'individuazione degli spazi ove effettuare questa forma di compostaggio. Chiaramente, il produttore fluttuante di rifiuto umido deve essere informato e sensibilizzato sulla presenza di questi centri di compostaggio accelerati. Tuttavia, lo ripeto, questa è una riflessione che nel piano non c'è ancora o comunque è molto marginale e dovrà essere approfondita.

\* \* \*

Alle ore 11.25 il Consigliere DONZEL prende parte alla riunione.

\* \* \*

#### **BERTIN**

Ci sono altre domande? Prego, Commissario Empereur.

#### **EMPEREUR**

Alla luce delle considerazioni testé espresse dal Presidente Chiavenuto, avrei da porre alcune questioni. Innanzitutto, chiederei una puntualizzazione, perché questo aspetto mi è sfuggito: il costo a cui faceva riferimento era di 900.000 euro per la realizzazione della stazione intermedia, più 1,35 milioni di euro per il discorso dei punti seminterrati, giusto?

A proposito della frazione organica, invece, mi pare di cogliere che, in questa fase, vi siate limitati soltanto ad una campagna di comunicazione per un compostaggio domestico, immagino, con forme tradizionali; quindi, in questo momento, non avete previsto né il discorso della fornitura di eventuali compostiere né l'ipotesi di installazione delle cosiddette compostiere di prossimità. Questi aspetti sono tenuti in debita considerazione nell'ambito del progetto di cui ci ha parlato?

#### **CHIAVENUTO**

Sì. Sicuramente mi sono espresso male. Per quanto riguarda il compostaggio domestico, sono state promosse campagne di sensibilizzazione e organizzati incontri, ma sono state anche previste forniture di compostiere di tipo domestico. Credo siano state

distribuite, in tre riprese, circa una quarantina di compostiere. Non ho il dato sottomano, ma l'ordine di grandezza è questo. Rappresenta poco, certo. Peraltro, alcuni fanno il compostaggio domestico con attrezzature private, e questo o perché non hanno saputo o perché erano esaurite le scorte.

Non è stato fatto, invece, il discorso della compostiera di fabbrica o collettiva.

Si sta cercando di capire se, ad esempio, la dismissione di alcuni di questi eco-chalet, durante l'attuazione del piano, consentirà di recuperare qualche chalet per installarvi la compostiera accelerata, in quanto, viste le quote e le condizioni climatologiche, deve essere fatto un ragionamento di installazione della compostiera a processo accelerato all'interno di strutture minimamente riscaldate e attrezzate. Questo è quello che si sta pensando di fare, se non altro in maniera sperimentale, su Gressoney-Saint-Jean.

#### **BERTIN**

Ci sono altre domande? Commissario Donzel, prego.

#### **DONZEL**

Ringrazio il Presidente. Vorrei conoscere una sua sensazione. Dall'esterno, la Comunità, per la cura del territorio e per la qualità del turismo che offre, dà l'impressione di avere una sensibilità ambientale spiccata.

Constatate, naturalmente, tutte le difficoltà odierne, esiste una volontà, da parte della Comunità montana e dei Comuni, di perseguire, anche su questo fronte, con tenacia questo percorso? La percezione dall'esterno è che ci sia una qualità notevole in questo territorio; quindi, ci sono condizioni di partenza, dal punto di vista della popolazione e della qualità del turismo, su cui secondo me - chiedo a lei la sua percezione - si potrebbe lavorare.

#### **CHIAVENUTO**

La ringrazio, in quanto nelle sue parole è ravvisabile un apprezzamento della qualità ambientale della Comunità Walser, dato peraltro assolutamente vero che trova conferme sotto tanti aspetti. Probabilmente la Comunità montana Walser, in particolare i due paesi di Gressoney-Saint-Jean e La-Trinitè, erano partiti con molto anticipo con questo sistema che oggi si rivela superato e che aveva rappresentato un passaggio in avanti rispetto alle forme di raccolta del rifiuto degli anni Sessanta e Settanta. Su questo "vantaggio iniziale" ci si è, forse, un pochino rilassati e oggi si è perso tempo soprattutto in relazione a quelli che sono stati i progetti che, magari, si sono accumulati senza riuscire a fare una scelta tempestiva.

Oggi posso dire che, non solo da parte dell'abitante locale permanente ma anche da parte del turista, c'è una richiesta di qualità del servizio che ci mette proprio di fronte alla necessità di recuperare il tempo che si è perso in questi ultimi anni. È un'esigenza che nasce non solo dalla cultura o dalla tradizione locale, quanto dal fatto che lo stesso

frequentatore ormai ha ben presenti le possibilità che ci sono e, quindi, ci chiede di superare rapidamente l'inadeguatezza di questo sistema che abbiamo ancora in piedi.

Posso anche dire che, al di là delle paure e dei problemi legati soprattutto all'aumento dei costi che inevitabilmente l'aumento della qualità del servizio trascinerà con sé, sicuramente vi è la percezione che oggi tante sfide, anche nel campo turistico, si vincono proprio sapendo rispondere con un'immagine qualitativamente migliorata della località. Su questo mi batto, ma vedo che si comprende sempre di più che la qualità è un fatto diffuso e, in questo caso, il comparto "raccolta rifiuti" rappresenta sicuramente uno degli elementi importanti. Quindi, direi di sì.

### **BERTIN**

Commissario Empereur, prego.

### **EMPEREUR**

Soltanto due domande. A proposito dei costi, abbiamo parlato finora soltanto di aspetti riferiti ad investimenti: se fosse possibile conoscere il costo dell'appalto in corso e il costo preventivato presunto del nuovo appalto. Questa è la prima domanda.

Se posso, Presidente, passo alla seconda domanda. Mi pare che, nell'ambito di questo subATO, emergano problematiche non indifferenti. Mi chiedo se, da un punto di vista politico, gli amministratori abbiano fatto delle considerazioni sulla dimensione del subATO e su eventuali forme di collaborazione con il subATO appena attiguo e un'eventuale riconsiderazione della dimensione del subATO stesso.

### **ROSCIO**

Buongiorno. Mi scusi, sono un po' raffreddato.

Leggendo i dati, colgo nella vostra Comunità montana, come maggiore criticità, una grande presenza turistica, così come è stato detto prima. Vorrei sapere se abbiate dei dati circa le presenze distribuite più in albergo o in seconde case, anche riguardo alla produzione di rifiuti. Vedo che detenete quasi il triste primato, in quanto a livello di Regione siete i secondi maggiori produttori di indifferenziato. Questo immagino sia dovuto al fatto che la produzione legata al turismo non viene intercettata in qualche modo e, quindi, finisce per forza di cose... Il problema più grosso è da attribuirsi all'albergo, dove il turista va, oppure prevalentemente alle seconde case? Sono arrivato un po' in ritardo, magari lo avete già detto: vorrei sapere se nel nuovo piano abbiate già progettato che la criticità maggiore si ravvisa, ad esempio, nelle seconde case e, quindi, che si può intervenire maggiormente lì per cercare di ridurre.

Non ho ben capito un'altra questione. Mi è sembrato di cogliere che, nel nuovo piano di subATO, è prevista la raccolta organizzata dell'organico con questi sacchetti aerobici e viene fatto il conferimento al centro intermedio, per poi essere essiccato e portato a Brissogne. Vorrei capire qualcosa di più su questo sistema di essiccazione: esiste un impianto dedicato? Viene semplicemente sparpagliato e si attende?

Passo all'ultima domanda: avete pensato di realizzare un centro di compostaggio locale per poi evitare il trasporto ad Aosta, quindi riutilizzare direttamente in loco questo compost che sarebbe prodotto lì?

\* \* \*

Alle ore 11.40 il Consigliere COME' prende parte alla riunione.

\* \* \*

## CHIAVENUTO

Attualmente il costo dell'appalto è di 280.000 più IVA (10 per cento) indicizzato, quindi supera di poco i 300.000 euro. I costi del piano di subATO, dopo la realizzazione del piano, aumenteranno di circa il 10-20 per cento; questo al netto delle ipotesi di contenimento dei costi di trasporto. Quindi, si pensa di arrivare intorno ai 350.000 euro.

Per quanto riguarda la problematica della dimensione ottimale dei subATO, le riflessioni ci sono state e sono in corso. La Comunità montana Walser, mentre ha individuato in una dimensione maggiore, per quanto riguarda il servizio idrico integrato, l'ambito ottimale di subATO, per quanto riguarda i rifiuti, ha inteso far coincidere l'ambito ottimale con il territorio della Comunità. Questo, non tanto per la dimensione della popolazione residente o di quella cosiddetta "fluttuante", quanto per fattori geografici e di disomogeneità che la Comunità montana Mont Rose pone nella stessa maniera in cui vengono posti dalla Comunità montana Walser.

Anche se la riflessione può essere ripresa e approfondita, è difficile immaginare che, a livello di costi, possa esserci una riduzione estendendo l'ambito di subATO anche alla Comunità montana Mont Rose. Probabilmente il costo non cambierebbe in modo significativo. La Valle di Gressoney è molto lunga e i Comuni più vicini sono di piccola dimensione (mi riferisco a Fontainemore e Lillianes). Pont-Saint-Martin e Donnas, tra l'altro, hanno fatto scelte diverse dal punto di vista della modalità di raccolta e sono andati verso il porta a porta. Non vi è alcuna porta chiusa, ovviamente; va sempre approfondita e tenuta presente l'evoluzione delle problematiche ma, per quanto riguarda i rifiuti, in questa fase, si è scelto di non andare verso un maggiore accorpamento.

Per quanto riguarda le problematiche turistiche, i dati che lei mi chiede, differenziati tra presenza turistica o di tipo alberghiero (presenza turistica in seconde case), non sono molto diversi in termini di quantità globali. Ciò che sicuramente è diverso è il problema che viene portato nell'ambito della raccolta. Mentre il turista che affluisce nelle strutture ricettive non si occupa direttamente di ciò che produce, se non in minima parte (ad esempio, nella frequentazione del bar e, comunque, per piccole frazioni), è la struttura ricettiva, è il ristorante, è il negozio che, ovviamente, diventa produttore di rifiuto e che, quindi, deve essere in qualche modo aiutato e agevolato nello smaltimento.

Diverso è il discorso della popolazione fluttuante che, invece, frequenta le abitazioni temporanee. Oltre ai problemi di comunicazione, vi sono anche problemi di approccio diverso, in quanto magari è abituato a casa sua al porta a porta piuttosto che ad altre cose; è abituato, ad esempio, a smaltire l'ingombrante chiamando o prenotando il

servizio che passa direttamente presso di lui, cosa che noi fatichiamo a fare. Lo facciamo, ma per i grandi produttori; lo facciamo su chiamata per l'ingombrante. Se l'albergo Miramonti decide di sostituire l'arredo o una componente della sua struttura. In quel caso, chiaramente procediamo a un servizio porta a porta. Diverso è immaginare un servizio a domanda per la popolazione fluttuante.

Le sfide sono sicuramente molto diverse, così come molto diverse sono le esigenze. Il turista stesso incide in maniera molto diversa a seconda che sia di struttura ricettiva piuttosto che frequentatore di abitazioni temporanee. Gressoney-La-Trinitè è molto più equilibrato; Gressoney-Saint-Jean ha un grandissimo squilibrio di posti letto in seconda casa rispetto ai posti letto... Tra seconde case di proprietà di residenti che vengono, però, locate e seconde case di proprietà di non residenti, arriviamo a 2.000 unità.

È chiaro, quindi, che nei momenti di grande afflusso, anche immaginando una percentuale di occupazione chiaramente non del cento per cento, ma del 60-70 per cento capite che i numeri fanno saltare qualsiasi...

## **ROSCIO**

Avete pensato ai seminterrati?

## **CHIAVENUTO**

Sì. in quelle zone abbiamo pensato al seminterrato, cambiando..., con la tessera e la pesatura.

Per quanto riguarda il discorso della riduzione del peso dell'organico o dell'umido, si tratta di un sistema fondato sulla collaborazione del produttore del rifiuto che, così come sceglie il compostaggio domestico, deve "accettare" - più che "scegliere" - di dotarsi di questi sacchetti aerobici e di raccogliere, in questo modo, la frazione umida e la frazione organica. Dopodiché, l'essiccatore... Tra l'altro, nel piano è prevista la fornitura di questi sacchetti. L'essiccatore, previsto nel centro di raccolta intermedio, è un impianto, quindi non è a spargimento, ed è previsto proprio per essiccare quella parte di umido che il privato cittadino non provvede ad essiccare autonomamente.

Il piano, a onor del vero, prevede anche un compostaggio centralizzato, quindi un utilizzo locale del terriccio prodotto. Vicino al centro di raccolta intermedia è prevista una raccolta di compostaggio. L'essiccatore copre una parte diversa rispetto al compostaggio: mentre il compostaggio riguarda un determinato tipo di rifiuto umido, l'essiccatore può anche riguardare la parte organica.

## **BERTIN**

Se non ci sono altre domande, la ringrazio per la disponibilità e per le informazioni che ci ha fornito questa mattina e le auguro buon lavoro. Se ne avremo bisogno, la riascolteremo.

## **CHIAVENUTO**

Grazie e buon lavoro a voi.

\* \* \*

Alle ore 11.50 il Sig. CHIAVENUTO lascia la sala di riunione e prende parte alla riunione il Dott. GHIRINGHELLI.

\* \* \*

**AUDIZIONE DEL COORDINATORE TECNICO-SCIENTIFICO  
DELL'OSSERVATORIO REGIONALE SUI RIFIUTI DELLA VALLE D'AOSTA  
GIORGIO GHIRINGHELLI**

**BERTIN**

Buongiorno Dott. Ghiringhelli e grazie per essere venuto in audizione oggi. Lei conosce bene la Commissione e non ha bisogno di ulteriori illustrazioni.

Era importante per noi incontrarla, anche in ragione dell'Osservatorio, e avere una panoramica generale sulla gestione dei rifiuti, che lei ci può fornire.

Le lascio subito la parola, così recuperiamo un po' di tempo. Ci scusiamo per il ritardo e per averla fatta aspettare. La ringrazio.

**GHIRINGHELLI**

Grazie a lei, Presidente, e ai membri della Commissione per l'invito.

Ho seguito a distanza i lavori della vostra Commissione con attenzione; devo dire che è molto pregevole il fatto di poterlo fare anche a distanza, nel mio caso, visto che vengo da fuori. Sono il coordinatore tecnico-scientifico dell'Osservatorio rifiuti. Dedico giusto un minuto - tengo anch'io ai tempi, quindi non vi tedierò - a una mia presentazione per chi non mi conosce.

Negli incontri ai quali avete partecipato, vi siete resi conto che la tematica dei rifiuti è molto complessa e che le competenze non possono mai essere poste tutte in capo ad un unico soggetto, proprio perché si tratta di un tema complesso e multidisciplinare. Io sono un dottore agronomo, come formazione, e mi occupo di rifiuti da più di quindici anni. In prevalenza, mi occupo di progettazione di sistemi di raccolta differenziata su tutto il territorio nazionale, con qualche esperienza anche all'estero.

Provengo dall'area di formazione della Scuola agraria del Parco di Monza, quindi collaboro con Enzo Favoino da molti anni, praticamente da quando mi occupo di rifiuti. Ho notato che lo avete citato e non so se lo audirete... Venerdì, molto bene. Quindi, ascolterete le sue opinioni. L'abbiamo incontrato anche in occasione del convegno al quale ho partecipato.

L'altra attività che mi vede impegnato professionalmente, e che rappresenta la mia attività prevalente, è legata all'impiantistica del compostaggio. Ho questa visione istituzionale in merito ai rifiuti in quanto mi occupo della parte tecnica dell'Osservatorio regionale ma ho gestito e gestisco anche altri Osservatori provinciali (ad esempio, a Varese e a Savona). Questa visione istituzionale, quindi, la porto con me mutuata anche da altre esperienze.

L'Osservatorio rifiuti regionale è stato istituito poco prima del mio arrivo, quindi ho seguito i lavori fin dall'inizio. I lavori sono stati imperniati, innanzitutto, con la logica di creare una base dati congrua, coerente e condivisa con tutti gli attori locali e territoriali e diffusa ai cittadini, cosa che, prima dell'insediamento dell'Osservatorio, non era mai stata realizzata compiutamente. Il primo obiettivo, quindi, è stato quello di costituire questa base dati, elaborare questi dati e renderli disponibili sotto forma di pubblicazioni, come quelle che avete visto. Questa è l'ultima edita e stiamo già raccogliendo i dati per la prossima.

L'obiettivo della pubblicazione è duplice. Il primo è fornire ai decisori politici lo strumento per comprendere come la pianificazione regionale, la normativa venga o meno attuata e quali siano i punti chiave dal punto di vista delle problematiche. Il secondo obiettivo è quello di diffondere questi dati ad altri attori politici o, comunque, con interesse locale sul tema dei rifiuti, affinché la base di discussione sia omogenea. Questo è un dato molto importante di cui si vedono già i primi effetti anche nella modalità con cui si discute di questi temi.

Nel corso delle riunioni precedenti, anche incontrando i Presidenti dei diversi subATO, avete verificato come vi siano velocità diverse nella realtà regionale di applicazione di alcuni principi o modelli gestionali della raccolta rifiuti che danno *performance* espresse in tema di percentuale della raccolta differenziata. Vi dico subito che quello della percentuale della raccolta differenziata è un tema molto importante finché non si raggiungono determinati livelli. Da quel punto in poi, ci si concentra su altri temi. Portandovi esperienze da fuori Valle, quindi di altre realtà regionali (questa è letteratura e lo stesso Favoino, che incontrerete venerdì, lo confermerà), posso dirvi che la sola percentuale di raccolta differenziata non spiega tutto dei rifiuti. Il problema dei rifiuti è dato dalla quantità di rifiuti che si generano, dalla loro corretta suddivisione, quindi dalla percentuale della raccolta differenziata, ma anche da quello che si può generare dalle singole frazioni che vengono raccolte.

Vi è una parte di cui mi interessa particolarmente. Ho frequentato un master in economia; faccio sempre la battuta "non come Giannino, l'ho fatto davvero" (visto che l'argomento è ancora di attualità politica). La tematica economica sul tema dei rifiuti è la "Cenerentola" della situazione, non perché non sia importante, ma perché si fa fatica a inquadrarla complessivamente, una fatica che vi riporto anche dal punto di vista delle attività dell'Osservatorio regionale. Tant'è che nell'ultimo rapporto - quello che vi ho fatto vedere - per la prima volta abbiamo inserito un capitolo dedicato alla parte economica di gestione dei rifiuti. Ad ogni modo, non siamo ancora confidenti su questa parte, in quanto la raccolta di dati, da parte di tutti i soggetti che assieme formano la rete di gestione dei rifiuti, è molto complessa e ancora non completamente risolta da un certo punto di vista.

L'Osservatorio, quindi, ha lavorato su diversi temi con una divisione di intenti e di impegno. Ovviamente, anche il fatto che voi stessi abbiate audito prima in continuo tutti i Presidenti di subATO, dà l'idea di come ai subATO sia stato dato l'onere e l'onore di ipotizzare una gestione rifiuti ottimizzata nel loro sottoambito e fornire, quindi, una risposta ad esigenze normative, ma anche di natura ambientale in senso lato.

Anche questo aspetto lo abbiamo monitorato all'interno del rapporto annuale con un capitolo dedicato alle esperienze che i subATO stanno via via applicando, alle tempistiche delle applicazioni e ai risultati ottenuti. Come vi dicevo, si avverte questa diversa velocità anche di applicazione. Secondo me, è presto per esprimere un giudizio risolutivo su ciò che i subATO hanno fatto a livello di pianificazione e su come hanno applicato questi modelli gestionali. Sicuramente ci sarà spazio per miglioramenti e assestamenti e per una positiva competizione, aspetto che nelle altre realtà - anche montane che ho indagato - ha sempre fatto da traino per lo sviluppo delle raccolte differenziate o di una gestione ottimizzata dei rifiuti quando si parla della gestione domestica, quindi il rapporto con i cittadini più che l'aspetto impiantistico o il finale della gestione dei flussi.

La situazione che ho rinvenuto, e che ho cercato di analizzare e di approfondire in modo bidirezionale con i soggetti con cui interagivo, è abbastanza atipica - parlo di quella valdostana - e coinvolge realtà in cui insiste un unico impianto di gestione rifiuti, ossia una tipica discarica che, per anni, ha rappresentato l'unica forma di conferimento di rifiuti. Questo aspetto causa un certo assestamento della sensibilità generale sul tema e una certa consuetudine, anche tra i cittadini, nell'approcciarsi alla tematica dei rifiuti.

Vorrei proseguire parlando di questioni di carattere generale ma che mi preme raccontare in quanto si tratta dei principi ai quali mi ispiro quando ragiono di rifiuti. Una questione l'ho già anticipata, dicendo che si tratta di un tema multidisciplinare che avete già affrontato nei vostri incontri. Il fatto, quindi, che serva una visione di carattere generale (immagino sia l'oggetto di una Commissione come questa, ossia raccogliere informazioni da più fonti), è senza dubbio la sfida, il tema più complesso da affrontare sapendo che, in ciascun settore, si arriva attraverso una storia. Non si azzerava mai la storia precedente ma bisogna compendiarla e inserirla in un percorso virtuoso che prosegue. Questo penso sia uno dei motivi di sforzo maggiore quando ci si trova di fronte a delle sfide: attuare quello che la norma prevede, aumentare la raccolta differenziata e trovare un destino locale per alcune frazioni di rifiuto in una logica, però, di sostenibilità economica che, in alcuni casi, deve essere verificata o posta sotto una lente di ingrandimento.

Un tema che abbiamo affrontato come Osservatorio e che ha dato soddisfazione per i risultati ottenuti, per l'impegno e per la risposta da parte della cittadinanza riguarda la riduzione dei rifiuti. Vi ho detto che i dati economici sono la "Cenerentola"; la riduzione dei rifiuti è la "Cenerentola" tecnica della gestione dei rifiuti stessi. Sono stati scritti tomi, pubblicazioni e via elencando e vi sono molti professionisti che si occupano della riduzione dei rifiuti, ma il vero tema è misurare tale riduzione. Quindi, io metto in campo un'azione che riduce i rifiuti e, nell'arco di qualche anno, devo poter vedere su un indicatore numerico l'effetto di questa azione.

Tuttavia, ci sono anche indicatori di natura qualitativa. Spesso le iniziative di riduzione dei rifiuti sono quelle che avvicinano di più il cittadino alla tematica; magari non inducono comportamenti così virtuosi o significativi per cui i rifiuti si riducono, ma hanno un'influenza e un riscontro sulla raccolta differenziata o su altri comportamenti legati alla gestione dei rifiuti.

Con il piano triennale di riduzione, sono state messe in campo diverse iniziative sulla tematica della riduzione dei rifiuti e di informazione ai cittadini. Secondo me, un tema centrale è quello del compostaggio domestico e di comunità, tema di cui avete discusso e che avete affrontato con gli attori che stanno faticosamente cercando di metterlo in pratica in questi mesi. Quella è un'iniziativa di riduzione dei rifiuti che ha un risvolto molto diretto sull'abitudine di gestione di rifiuti dei cittadini. Allontanare la frazione organica e destinarla al compostaggio vuol dire permettere di selezionare meglio le altre frazioni della raccolta differenziata. Questo ha sicuramente un valore molto importante.

Mi permetto di spendere qualche parola per quanto riguarda la raccolta dell'organico, partendo dal compostaggio domestico che, dal mio punto di vista, in una realtà territoriale montana con queste caratteristiche di dispersione territoriale per le frazioni montane, rappresenta una soluzione sicuramente adeguata al raggiungimento degli obiettivi (separazione della frazione organica) e ha un suo destino addirittura locale presso le stesse famiglie o presso chi utilizza una compostiera di comunità.

Chiaramente il tema della raccolta dell'organico, invece, in aree più densamente popolate (Aosta o altre aggregazioni di utenze) è interessante e va sviluppato prestando attenzione ai dati economici, che vanno tutti verificati. Perché dico questo? Perché la spinta che io ho visto, nelle realtà dove ho lavorato, nei confronti della raccolta della frazione organica, è sempre stata legata al delta di costo, oltre agli obblighi di legge. Il vero motore, il vero *driver* è stato il delta di costo tra lo smaltimento della frazione indifferenziata e il conferimento della frazione umida agli impianti di compostaggio, con un delta di costo anche del 30 per cento a parità di peso. Una tonnellata di indifferenziato costa cento; portare una tonnellata di frazione organica selezionata costa settanta; quindi, un vantaggio tale da aver costituito il *driver* principale nelle realtà urbanizzate per lo sviluppo della raccolta della frazione organica. La città di Milano sta partendo e rappresenta il caso nazionale sul tema della raccolta della frazione organica.

Laddove, invece, si hanno situazioni di dispersione abitativa molto spinta e di mancanza di impianti vicini, dove si può ipotizzare il conferimento, sicuramente la tematica del costo diventa cogente e bisogna fare simulazioni per capire fin dove ci si può spingere, qual è il limite oltre il quale la convenienza economica scompare e i costi addirittura aumentano. Il fatto che, aumentando la raccolta differenziata, non aumentino i costi oramai è assodato ed Enzo Favoino vi mostrerà alcuni grafici, anche con una mole di dati molto significativa, su questo tema.

È vero, però, che localmente ci sono dei casi diversi. Localmente possiamo avere situazioni di aumento di costo spingendo su determinate frazioni, laddove non ci siano le componenti necessarie per garantire questa economicità.

Gli altri temi che per me rappresentano un focus ancora non perfettamente risolto, ma sul quale abbiamo impiegato tutte le energie possibili, sono stati altri. Uno è sicuramente quello dell'assimilazione, tema normativamente non risolto: per quanto riguarda i rifiuti di natura speciale, quindi originati da attività produttive, se per qualità possono essere assimilabili, quindi si può valutare la possibilità di permettere il loro inserimento nel circuito di raccolta dei rifiuti urbani, in realtà la loro assimilazione effettiva

(il fatto che da assimilabili diventino assimilati, quindi entrino in questo circuito di raccolta dei rifiuti urbani) è ancora demandata a una scelta dei Comuni, dal punto di vista normativo.

Sappiamo, poi, che esiste il tema dell'assimilazione *de facto*: se un rifiuto assomiglia a un rifiuto urbano, anche se l'utenza produttiva non dovrebbe conferirla al circuito di raccolta, nulla osta. Un esempio eclatante è rappresentato dall'analisi merceologica che è stata operata sulla plastica (io ho visto i filmati). Lì raccoglievamo tantissima plastica, ma una grossa componente derivava da cantieri, da attività produttive, eccetera. Evidentemente, si tratta di un'assimilazione che va controllata e rivista. Anche in questo caso, il ruolo dei subATO, che normativamente sul tema dell'assimilazione non è primario, in realtà, diventa fondamentale per dirigere, assieme all'attività degli uffici regionali, questo tema.

L'altra questione l'avete affrontata nell'audizione che mi ha preceduto. Mi riferisco al turismo. Tutte le esperienze, anche virtuose, che avete citato nelle audizioni o nei commenti espressi rispetto ad altre esperienze dove il turismo è forte (penso alla realtà valdostana) rappresentano sicuramente un tema che diventa importante nella progettazione del sistema di raccolta. Mentre il cittadino che vive per tutto l'anno può subire o gestire una certa informazione e assimilare una serie di concetti, il turista "mordi e fuggi", oppure che permane un po' di tempo, è più difficile da incanalare verso una modalità di gestione virtuosa e proficua per tutta la cittadinanza.

Anche in questo caso, la carenza di dati strutturati - soprattutto sulle seconde case - impedisce di fare una valutazione puntiforme, puntuale. Noi l'abbiamo fatta con la strutturazione della valutazione degli abitanti equivalenti e abbiamo stimato, sulle presenze turistiche fornite dall'ufficio turismo regionale, l'incidenza del turismo potenziale trasformata in abitanti virtuali che insistono dodici mesi in Valle d'Aosta: ci siamo resi conto che il turismo incide per circa 25.000-30.000 abitanti, quindi un'altra Aosta presente, ma che si riesce più difficilmente a governare dal punto di vista della gestione dei rifiuti. Anche in questo caso, vi sono diverse esperienze; alcune le abbiamo censite e inserite nel rapporto rifiuti. Ci sono gli strumenti per coinvolgere pro-attivamente il turista.

Come diceva il Presidente della Comunità montana che mi ha preceduto, il turista informato, il turista moderno cerca anche un coinvolgimento ambientale nelle realtà in cui si reca e si rende disponibile da questo punto di vista.

Per quanto riguarda il tema del compostaggio, ho omesso un aspetto che mi ero appuntato. Proseguo sul tema della raccolta della frazione organica, sul quale mi permetto di esprimere la mia opinione. Non è, quindi, l'opinione dell'Osservatorio, ma quella di un tecnico che lavora in questo settore. È lo stesso ragionamento che si potrebbe sviluppare per qualsiasi dimensione impiantistica. Si afferma che, se raccogliamo la frazione organica, dobbiamo destinarla, ovviamente, alla produzione di compost. Già qualche anno fa, abbiamo operato alcune verifiche sulla dimensione di intercettazione della frazione organica a livello regionale. I quantitativi intercettabili come materiale organico pregiato (raccolta porta a porta con la massima differenziazione possibile, eccetera), allo stato

dell'arte, impediscono economicamente di sostenere un'iniziativa di compostaggio dedicata.

Le taglie medie degli impianti, a livello nazionale, vanno da 30.000 tonnellate in su. Ci sono impianti più piccoli, ma sono quelli nati in anni in cui, ovviamente, le tariffe e le convenienze economiche erano diverse. Questo non vuol dire che non si possa e non si debba fare. Sto solo dicendo che vi è sicuramente una valutazione da fare circa l'aspetto dimensionale. Ci sono delle dimensioni di scala che, affrontando certe iniziative dal punto di vista imprenditoriale, non possono non essere considerate.

L'altro tema che mi aveva colto in contropiede - non mi era mai capitato - riguardava l'analisi delle superfici agricole disponibili per l'utilizzo del compost.

Altro tema interessante è questo: se idealmente si decide di compostare localmente - e per localmente intendo dire in Valle, quindi se si intende produrre compost qui, non in piccolo impianto, ma in un impianto industriale di compostaggio - di solito si fa in modo che la ricaduta in termini di *humus*, quindi in termini di materiale fertilizzante di pregio, ricada sul territorio. Anche a questo proposito, almeno dalle analisi delle superfici agricole disponibili, erano pervenuti dei dati da cui emergeva che le superfici erano molto limitate.

C'è poi un altro tema, quello dei protocolli di coltivazione, o degli alpeggi, delle colture foraggere, eccetera. Su questo, però, vi chiedo di verificare perché non c'è stato modo di approfondire adeguatamente questo argomento, che merita sicuramente una vostra attenzione. Vorremmo sapere se i protocolli di coltivazione consentano o meno l'utilizzo di ammendante compostato misto per l'utilizzo, eventualmente, di questo materiale.

L'altro sforzo che avete visto compiuto con l'approvazione di alcune delibere recentissime è stato quello di costituire un regolamento comune tra i subATO sulla gestione dei rifiuti. Questo sforzo fatto dagli uffici, che mi ha visto dare anche una parte di contributo, è servito per creare un linguaggio comune, delle regole comuni per cui i subATO, pur avendo questi piani e pur avendo essi pianificato in modo completamente autonomo, seppur in chiave di rispetto delle direttive europee, ovviamente secondo le norme nazionali e regionali. Questo sforzo, dicevo, è servito per vedere se questi organi avessero una forma regolamentare comune, anche acquisita dai Comuni, se non per alcune parti che vengono ovviamente create ad hoc e rese specifiche per le realtà specifiche, nel caso in cui vengano introdotte modalità del tipo di quelle che avete sentito (pesatura dei rifiuti, tariffazione puntuale e altre attività di questo tipo).

L'altro elemento che è fondamentale, e che in parte è nato spontaneamente per le esigenze di dibattito che sono nate sul tema dell'impianto di pirogassificazione, eccetera, riguarda la questione della ricostituzione di una forma di civismo o di sensibilità, da parte del cittadino, sulla tematica rifiuti. Come ho detto all'inizio e ripeto adesso, è stata un'azione che, seppur non primaria dell'Osservatorio, è sottesa in tal senso. Anche il fatto che il rapporto rifiuti non consista solo in tabelle, ma che ci sia non qualche commento, perché i commenti appunto si lasciano agli attori, bensì qualche spiegazione dei dati, è un passaggio fondamentale per ricostituire una base informativa e formativa fondamentale.

Mi rendo disponibile per le domande, in modo da sfruttare al meglio il tempo utilizzabile. Se poi mi viene in mente qualcosa che ho dimenticato, magari mi permetto ancora di intervenire.

#### **BERTIN**

Grazie, Dott. Ghiringhelli. Passiamo alle domande. Prego, Consigliere Donzel.

#### **DONZEL**

Innanzitutto ringrazio davvero per la precisione dei dati che ci ha fornito. Una prima questione riguarda la problematica dell'utilizzo del compost, naturalmente condividendo appieno l'impostazione per cui è importante andare a una gestione che sia assolutamente il più possibile locale. La costruzione di questi dati, cioè, l'Osservatorio l'ha fatta congiuntamente con le strutture regionali dell'assessorato? Ovvero, come si è arrivati alla determinazione di questa limitata superficie a disposizione? C'è un'altra questione che avevamo pocanzi esaminato anche con il Presidente della Comunità Walser: per esempio, nella Comunità Walser, a mio avviso, esiste una qualità del turismo che non è solo riducibile al turismo "mordi e fuggi" - peraltro, c'è anche una qualità del "mordi e fuggi", non tutto il turismo "mordi e fuggi" butta via il sacchetto di plastica, ma c'è anche un turismo "mordi e fuggi" ambientalista, molto attento.

Questa valutazione dei dati del turismo, evidentemente abbiamo visto anche noi che comporta delle problematiche. Vorrei sapere se questa analisi sia stata costruita con le strutture dell'assessorato del turismo, per capire la tipologia del turista e non farne, quindi, solo una questione numerica, non ridurre tutto ad una questione di numero. La mia impressione, che voglio confrontare con lei, è che mettere tutto in cifre, cioè trattare il turista come se fosse un tutto omogeneo, alle volte ci induca a fare percorsi semplificati. È chiaro che, se gli metto a disposizione uno ed un solo cassonetto lungo la strada, anche la reazione del turista può essere diversa rispetto a che se io gli do più possibilità, più potenzialità di fare anche sul territorio, raccolta differenziata.

Non a caso, da una realtà che non voglio citare, ma comunque da una località turistica abbastanza importante della Valle d'Aosta, mi era arrivata la segnalazione di turisti che si lamentavano della carenza dell'offerta qualitativa della raccolta differenziata rispetto a quella che poteva essere una loro aspirazione. Vorrei quindi capire, su queste due criticità che sono emerse, come l'Osservatorio aveva costruito i suoi dati, insieme, immagino, alle strutture dell'Amministrazione regionale, o se abbia invece una capacità elaborativa sua, autonoma, dei dati.

#### **GHIRINGHELLI**

Grazie per le domande. È una premessa che non ho fatto perché penso che la struttura dell'Osservatorio la conosciate. Gli osservatori regionali sono tipicamente strutture interne, appunto, alla parte tecnica delle Regioni, in altre Regioni, quindi non hanno natura assembleare, come invece ce l'ha l'Osservatorio regionale della Val d'Aosta.

Pertanto, le attività dell'Osservatorio, di fatto, sono divise in due parti: nell'attività assembleare si discutono i temi e ci si confronta con i diversi portatori di interesse che sono stati individuati come gli attori e i rappresentanti delle diverse istanze territoriali; l'altra, è la parte tecnica, ovviamente, che si occupa della parte dei dati, eccetera. L'Osservatorio, per questa parte, si appoggia alle strutture tecniche della Direzione ambiente per raccogliere i dati dai Comuni, dalle Comunità montane e per fare le elaborazioni che io coordino.

\* \* \*

Alle ore 12.20. il Consigliere SALZONE lascia la sala di riunione.

\* \* \*

Per quanto riguarda la questione della superficie agricola, non le so dire la fonte esatta dei dati, però siamo andati proprio a verificare la superficie agricola utilizzabile (la SAU, letteralmente "superficie agricola utilizzabile"). Ne veniva fuori, anche se adesso a memoria non ricordo, un valore veramente molto ridotto, probabilmente legato alle condizioni orografiche che avete qui, relativo alla dispersione dei campi e a un'attribuzione, anche da codice Istat (non so quale sia l'organo che se ne occupa) che identifica questa superficie agricola utilizzabile.

Non è stata, quindi, un'indagine approfondita, di dettaglio, di confronto, per esempio, con la struttura che si occupa di agricoltura in modo dettagliato. Come infatti vi ho anche detto, sarebbe uno dei temi da perseguire e da portare in approfondimento,. Dicevo in senso critico che, da una prima valutazione, i dati non sembravano confortanti, però, viceversa, se ci fossero dati confortanti, la possibilità di utilizzo di compost, per esempio negli alpeggi, eccetera, sarebbe un dato molto utile e molto interessante per ampliare le possibilità di valutazione.

Sul turismo, mi scuso se sono stato male interpretato, mi sono espresso male. Per adesso, i dati che abbiamo a disposizione sono solamente numerici e legati alle presenze turistiche giornaliere; non esiste nessun altro dato strutturato, disponibile in modo coerente, che quindi posso acquisire agevolmente, eccetera, certificato da un ufficio, relativamente alla qualità dei turisti. Per qualità intendo non la bontà del turista ma, ovviamente, la tipologia del turista (quindi, seconde case, eccetera). So che era stato avviato un tentativo di censimento delle seconde case, però non ho risultanze di questo approfondimento.

In realtà, in questa fase, per lo stato attuale della mia parte di lavoro, quindi per la parte sull'elaborazione dei dati, l'interesse era volto a capire qual fosse il peso totale dei turisti rispetto al flusso complessivo dei rifiuti: questo era il mio obiettivo primario.

Ribaltando il concetto, invece, le dico una cosa diversa. La comunicazione della modalità con cui si gestiscono i rifiuti in una certa area è lo specchio della bontà amministrativa e della volontà di accogliere le persone, quindi è un ribaltamento concettuale. Come diceva giustamente lei, se al turista - che non è lui a chiedere - invece di far trovare un unico cassonetto malmesso e pieno di rifiuti, faccio trovare un'informativa con cui gli comunico che siamo attenti ai rifiuti e che, quindi, li deve raccogliere in un

certo modo, faccio, sostanzialmente, una comunicazione che va al di là del tema rifiuti, quindi porto dalla mia parte il turista, in senso anche più generale.

Avere dati più puntuali sarebbe estremamente interessante per indirizzare le attività di comunicazione. Le Comunità di subATO che avete incontrato avete visto come sono, ovviamente, molto più presenti sul territorio. Magari non mi censiscono questi dati, cioè non me li trasformano in tabelle che forniscono all'Osservatorio, ma loro sanno come si muovono i turisti, dove vanno, cosa fanno e quali sono i temi da affrontare. Quindi, il fatto che ci sia un piano, dove magari la tematica turistica è stata affrontata, è un tema che penso loro abbiano in mente, almeno per i subATO che considerano questa tematica in modo molto significativo.

### **DONZEL**

Vorrei solo fare una precisazione. Ringrazio naturalmente per le puntali risposte, che lasciano aperta una riflessione sulla questione turistica.

Quanto alla questione relativa invece alla superficie, gradirei, cortesemente, che lei potesse trasmettere il dato alla Commissione. Sarà poi nostro compito fare la relativa riflessione. Naturalmente, prendo atto, giustamente, che l'Osservatorio acquisisce questi dati dall'Amministrazione, dati assolutamente certificati, che arrivano dagli assessorati competenti.

### **BERTIN**

Altre domande? Prego, Dott. Roscio.

### **ROSCIO**

Saluto il Dott. Ghiringhelli che, tra l'altro, vedo ogni tanto in Osservatorio.

Vorrei cercare di capire una cosa: sulla raccolta differenziata, la Val d'Aosta è piuttosto lontana, quindi il tema adesso sul tavolo è ancora prevalentemente quello. Un domani, quando riusciremo a raggiungere gli obiettivi di legge, probabilmente ci si sposterà su altre tematiche. Attualmente, però, uno dei temi grossi è quello, nel senso che la Regione ha un unico impianto di smaltimento, le raccolte sono molto al di sotto dei livelli di legge, e non sembra che si riuscirà, in breve termine, a raggiungere quegli obiettivi. Tante volte sono proprio gli stessi amministratori che sollevano i problemi dicendo che è la morfologia del territorio che non lo consente in alcun modo, oppure che è colpa dei turisti, o meglio, la responsabilità della non riuscita della raccolta è da attribuirsi al fatto che c'è molta affluenza turistica, difficile da governare. La conseguenza, quindi, è un'alta produzione di rifiuti indifferenziati, molto al di sopra della media nazionale.

Allora interpellò il Dott. Ghiringhelli dal punto di vista professionale: so che lui, come esperto di progettazione delle raccolte differenziate, può spiegarci se effettivamente sia così in tutte le zone di montagna, oppure se, in alcuni modi, si possa realizzare un sistema di raccolta che consenta, invece, di riuscire ad arrivare a questi obiettivi di legge, e se ci siano anche delle esperienze ovviamente già in atto in Italia.

## **GHIRINGHELLI**

Grazie, Dott. Roscio. Ho sentito le vostre riunioni e ti ho sentito citare la Val di Fiemme, a più partite. Anche in Lombardia abbiamo aree montane, eccetera, inserite in territori dove la raccolta differenziata è più alta, quindi ho confidenza delle cose che dico. Il tema è innanzitutto quantitativo. Intendo dire che non dobbiamo lasciarci distrarre, appunto, dalla dimensione.

La Comunità montana che avete incontrato prima ha 2.057 abitanti quindi, il fatto che loro abbiano un buon piano di Comunità montana, che facciano la raccolta dell'organico, eccetera, è tutto eccellente. Tuttavia, in termini di peso della percentuale di raccolta differenziata nella Regione, è poco, incide di un niente.

Da tecnico, sono stato interpellato in questa veste, vado a vedere dov'è la "ciccia", dove sono i numeri significativi su cui si può intervenire. Questi numeri sono dati dalla città di Aosta, dalla bassa valle e dai comprensori dove sono radunate un po' di abitazioni. In tutte queste realtà è possibile, auspicabile e già previsto, per quanto solo dai piani, l'applicazione di modalità di raccolta differenziata porta a porta, o con contenitori con sistemi di quantificazione, per cui, la spinta alle raccolte differenziate, dai piani di subATO che ho visto, me l'aspetto. Non mi aspetto, cioè, che i dati che abbiamo adesso siano i dati risolutivi. Il fatto che si raggiunga il 65 per cento è un'altra partita. Su quel tema, infatti, abbiamo realtà completamente di pianura, con città molto grandi che non raggiungono quel valore. Il fatto, quindi, è che ci sia un valore raggiungibilissimo.

La Val di Fiemme fa registrare più del 70 per cento di raccolta differenziata, e siamo in un comprensorio montano con dodici Comuni, una condizione abbastanza simile alla vostra, però con meno dispersione, da un certo punto di vista: ci sono meno frazioni, ci sono meno pendenze. Il tema vero, e io vi riporto su di esso, è che vi posso fare un progetto, domani, per andare all'80 per cento di raccolta differenziata, ma il problema sono i costi. Se cioè prendo un operatore che si gira tutte le case, tutti i giorni, per raccogliere, è chiaro che ci arriviamo, all'80 per cento. Il tema è trovare un equilibrio.

In questa sfida, in questa fase, per voi, non penso sempre e solo al 65 per cento di raccolta differenziata. Per me, cioè, è sicuramente l'obiettivo base, quindi, se devo fare un piano, devo ottenere il raggiungimento di quel valore, perché è fondante nella stessa descrizione di un piano, che si raggiunga questo valore. Quanto al fatto, però, che si instaurino dei meccanismi di confronto tra i subATO, e di sperimentazione - passatemi la parola, qui non c'è niente da sperimentare, su questo vi tranquillizzo e ha ragione Roscio, ci sono esperienze in altre realtà - vi rimando a quel tema di carattere generale che ho mutuato da alcuni paper della Comunità europea.

Serve una visione generale e non esistono modelli da applicare in ogni situazione. Esistono, cioè, dei principi generali e dei valori stabiliti dalla norma, ma non esiste un modello da applicare in ogni situazione. Quindi, la difficoltà che hanno incontrato i subATO nel fare il loro piano - e loro saranno andati in giro a vedere le altre realtà, hanno avuto dei consulenti che li hanno aiutati su questo, eccetera - è che ogni realtà non solo ha caratteristiche proprie diverse, che sono quelle che vi citano i subATO, che io capisco, da un certo punto di vista, ma è anche la storia da cui si proviene. Parlo del fatto di aver avuto

una discarica, come vi ha detto il Dott. Bal, dal 1987-88, come centro unico di conferimento di questi rifiuti, fatto, questo, che ha determinato l'asestamento di tutti gli animi su certe abitudini.

Quindi, serve un passaggio quasi epocale nella visione della gestione rifiuti. Non scinderei totalmente la questione della raccolta differenziata dalla questione impiantistica, perché, come vi ho detto, il traino fondamentale in moltissime realtà è stato il traino economico. Quindi, trovare una valorizzazione, o comunque una forma di gestione che stia in piedi e dia vantaggi rispetto alla discarica, è un principio fondamentale, ed è il motivo per cui il Sud Italia ha il 10 per cento di raccolta differenziata, essendoci, nel sud Italia, solo discariche.

Venendo verso nord, invece, cambiano le tipologie impiantistiche, si modifica il territorio ma, soprattutto, cambiano le modalità impiantistiche della gestione dei rifiuti, si crea una più variopinta possibilità gestionale, con impianti di compostaggio, TMB, forme di valorizzazione energetica, un mix vario, perché ci sono Regioni che hanno spinto più per una cosa, o nazioni, se parliamo dell'Europa, che hanno spinto decisamente su alcune tipologie tecnologiche e altre che si sono, invece, localmente decise per dei mix di valorizzazione diversi. Anche a questo riguardo, il tema quantitativo è cogente: la realtà valdostana, cioè, ha una dimensione minima per poter ipotizzare degli scenari completamente indipendenti.

Per tornare a bomba sulla domanda, a cui spero di aver risposto, sicuramente l'obiettivo è percorribile. Quindi, il 65 per cento in una realtà come la vostra è percorribile, stressando le realtà dove si può andare all'80 per cento, per compensare, invece, le frazioni dove ovviamente converrà sicuramente sempre raccogliere con un'organizzazione dedicata. Questa è l'idea, la ricetta che mi viene in mente.

Se non ho risposto a sufficienza, sono disponibile per precisazioni.

## **BERTIN**

Prego, Consigliere Donzel.

## **DONZEL**

Approfitto della sua competenza per porre ancora una questione che è emersa sia dal suo intervento che dagli interventi che abbiamo avuto nelle settimane passate.

Uno dei temi forti è che posso aumentare la qualità del servizio, posso intensificare il meccanismo di andare a selezionare il rifiuto, a raccoglierlo in modo differenziato, ma questo immediatamente mi fa salire i costi: arriviamo quindi a questo tema delicatissimo.

È assodato, l'abbiamo visto; più si spinge in una certa direzione, più sale il costo: qualità della differenziata, qualità del compostaggio, lavorare sul trasporto. Mentre magari miglioro alcuni aspetti della differenziata, posso anche ragionare su un abbattimento dei costi del trasporto; se riesco a togliere la frazione umida, magari posso trovare delle soluzioni in quella direzione. In questo caso, esistono delle situazioni in cui prima o poi la virtuosità (quindi, la plastica conferita in modo corretto viene valutata dalla società che la recupera, me la paga, riduco i costi del trasporto, il compost lo utilizzo in loco, e

quant'altro) può portare anche, dopo lo stress iniziale, dopo lo step iniziale di partenza nell'offerta di una qualità di servizio migliore, anche a compensare questo aumento dei costi, e quindi a renderlo sostenibile?

## **GHIRINGHELLI**

Parlavo della difficoltà delle valutazioni economiche, perché bisogna valutare tutta la filiera e fare i confronti su tutta la filiera; se vado a confrontare solo un segmento, rischio di avere una valutazione falsata. Quindi, ha ragione lei: c'è un tema della valorizzazione delle frazioni secche, quanto può essere l'*income* che va a compensare i costi. Come vi dicevo, il driver di altre realtà è sempre stato il confronto con il costo dell'indifferenziato. Quindi, conveniva fare la raccolta differenziata, in particolare dell'organico, che è la frazione prevalente, che è la frazione di smaltimento (o meglio, di recupero), quindi, spendo comunque per gestire l'organico, non vengo pagato, come capita per la carta, la plastica e il vetro, però di solito costa meno trattare la frazione organica che non smaltirla assieme all'indifferenziato. Il primo tema di carattere generale, quindi, è capire quanto sia il costo a tonnellata di trattamento della frazione organica.

Adesso non avete nessun impianto, dovete andare in un impianto fuori valle, se volete fare una simulazione che abbia un minimo di coerenza col trasporto, per vedere se ci sia un vantaggio economico oppure no. Questo, detto neutralmente. Mi occupo di raccolta della frazione organica da diverso tempo, quindi è il mio cavallo di battaglia; in provincia di Varese abbiamo 960.000 abitanti e tutti e 960.000 fanno la raccolta della frazione organica. Quando ho iniziato ad occuparmene, nel 2001, solo tre Comuni la facevano. Ho fatto la progettazione della raccolta differenziata nel Comune di Capannori: se parlate con Ciacci, vi dirà che il progetto della raccolta differenziata di Capannori l'ho fatto io.

La raccolta della frazione organica, quindi, per me è un pallino, anche perché ha una serie di spinte su tutto il resto. Come vi dicevo, però, tutto deve essere inquadrato e deve esser fatto un progetto organico.

Quanto alle frazioni secche, bisogna inquadrarle nella realtà economica in cui ci troviamo. Anche se non fossimo lontani da centri produttivi, come siamo qui, ma vicini a realtà produttive significative, che quindi possono ritirare grandi quantitativi di plastica e vetro, scoprireste che siamo in una fase in cui il mercato del macero o di altre frazioni da recupero è molto in crisi. Se, cioè, non avessimo avuto i consorzi di filiera (quindi CONAI con tutti i suoi consorzi dedicati), probabilmente il sistema della raccolta differenziata, per certi versi, avrebbe avuto un rischio implosione, a causa della crisi.

Ovviamente, se non ho modo di conferire in aziende produttive i grandi quantitativi delle frazioni valorizzabili che vengono ormai generati, questo è molto importante. Ciò vale anche per frazioni meno nobili, come il CDR (adesso CSS), o alcune frazioni di recupero che finiscono per esempio nell'edilizia.

Col blocco dell'edilizia pressoché totale, che c'è stato a livello nazionale, c'è stato un grande fermo per il recupero di alcune frazioni dei rifiuti in questo ambito. Quindi, pianificare su scala temporale media, che è il tema della gestione rifiuti - e su questo poi vi dico un altro inciso - la questione dei costi, è molto difficile, perché siamo in un ambito in

cui le fluttuazioni del mercato sono molto significative. Tant'è vero questo, che abbiamo avuto casi di dismissione delle convenzioni coi consorzi di filiera, da parte di grandi aree abitate, eccetera, perché vedevano la possibilità di marginare di più attraverso il mercato. Adesso in parte sta tornando indietro, in cerca di una sorta di ombrello, in virtù di questa crisi.

Non le so dire in modo assoluto, sulla vostra realtà, se facendo l'80 per cento di raccolta differenziata e separando bene plastica, carta e vetro, con quei maggiori introiti copro una parte significativa dei costi, tutti, o addirittura se ho un vantaggio netto. Dipende dal confronto con il costo di smaltimento, cioè da un delta costo, non un valore neutro, perché non partiamo da zero, ma partiamo da una situazione in cui ho dei costi per smaltire l'indifferenziato.

Certo è che raccogliere bene i materiali è fondamentale. La nostra esperienza sulla plastica - e quindi sulla messa in esercizio da Valeco di un impianto di selezione, il tentativo di andare in seconda, o prima fascia, eccetera - è proprio l'esempio del fatto che è meglio raccogliere un po' meno, ma è meglio raccogliere bene, cioè, che il cittadino raccolga fin da subito un materiale che sia destinabile a valorizzazione. Viceversa, i costi che si ingenerano per la gestione dell'emergenza, cioè il fatto che questo materiale non sia coerente o con le valutazioni dei consorzi di filiera, o con le valutazioni di mercato, sono assai superiori che non il costo di smaltimento puro. Questo quindi è sicuramente un tema cogente.

Quanto alla questione della qualità della raccolta dell'organico, non la seguo tanto perché quando si fa la raccolta differenziata dell'organico porta a porta, il risultato è sempre eccellente, a meno che non ci si trovi in grandi metropoli. Quando faccio, cioè, la raccolta dell'organico a Milano, a Torino, Roma, o in grandi comprensori dell'hinterland, posso aspettarmi qualità dell'organico problematiche. In realtà non densamente abitate, o con abitazioni prevalentemente orizzontali, le raccolte, fatte con modelli come quelli che avete sentito anche dalla Comunità montana precedente, utilizzando i sacchetti biodegradabili, i piccoli contenitori domestici, eccetera, non ci sono temi significativi sulla qualità della frazione organica.

È chiaro che, dove si attiverà la raccolta della frazione organica, mi aspetto un miglioramento della qualità anche delle altre frazioni. Anche questa è una cosa molto consolidata, dal punto di vista della letteratura. Migliora sia la quantità che la qualità di quello che si raccoglie perché, dividendo l'organico, ho tutto già abbastanza selezionato per quanto riguarda le frazioni secche, quindi sicuramente mi aspetto dei miglioramenti, da questo punto di vista. È lo stesso effetto che ho però, col compostaggio domestico o col compostaggio di comunità, laddove separo comunque la frazione organica in cucina, quindi non ce l'ho nel sacco indifferenziato, che sporca tutto il resto delle frazioni.

Capisco che la mia risposta alla sua domanda non sia stata numerica e che, quindi, non sia stata puntuale, però è in corso la modifica del sistema.

Altro messaggio telegrafico riguarda la velocità con cui si modificano le abitudini dei consumatori, ma anche dell'utente rifiuti. Dieci, quindici anni fa, il modello di raccolta di cui si poteva parlare, si pensava potesse rimanere lo stesso per cinque, dieci, quindici

anni o per un tempo illimitato. Adesso le novità sulle modalità con cui si raccolgono i rifiuti si rincorrono con una frequenza più veloce, per cui bisogna pianificare, sapendo che al cittadino, qualcosa sulle modifiche delle modalità di raccolta magari gliela vado a dire ogni due, tre anni: sto pensando, per esempio, a frazioni multimateriale, quindi a impianti di selezione e quant'altro, alla raccolta selezionata di alcune frazioni che prima, invece, non venivano considerate, e così via. Pensate solo all'esempio della plastica: prima si raccoglievano solo bottiglie e flaconi, adesso COREPLA ha permesso di intercettare anche altre tipologie di plastica che sono di uso comune.

### **BERTIN**

Posso soltanto fare una domanda di ordine generale? Lei prima ci sottolineava l'aspetto del centro di compostaggio unico, del centro di conferimento unico della discarica di Brissogne che aveva negativamente condizionato il sistema in generale, in questi anni, rispetto a tutte le altre attività. Ci evidenziava che è una caratteristica che ha visto soltanto qui, nella sua esperienza lavorativa.

Sempre alla luce della sua esperienza lavorativa, poi, volevo farle una domanda: una cosa che sapevamo, ma che è emersa in modo particolare da queste audizioni, è il fatto che l'intero sistema di gestione dei rifiuti non prevede, o comunque prevede in modo marginale, dei meccanismi premianti o penalizzanti per chi ha dei comportamenti virtuosi, sia dal punto di vista dei cittadini, ma ancor più per gli Enti locali che sono attori di questa gestione del sistema. Vorrei sapere se in altre realtà vi siano situazioni del genere e, comunque, se all'Osservatorio vi siate posti questo problema.

Altro aspetto, sempre generale rispetto alla sua esperienza: come sottolineava in precedenza, abbiamo un numero piuttosto alto di subATO, che hanno anche caratteristiche molto diverse per territori anche piccoli dal punto di vista dimensionale della popolazione. Vorrei sapere se esistano situazioni del genere e se, a suo avviso, sia il caso di intervenire anche in questo tipo di organizzazione, per la sua esperienza, se, come nel caso del conferimento unico, anche il fatto di avere otto subATO (o quante ne abbiamo) abbia condizionato i risultati a volte non particolarmente brillanti della nostra raccolta differenziata, in generale, del sistema dei rifiuti.

\* \* \*

Alle ore 12.45. il Consigliere CHATRIAN lascia la sala di riunione.

\* \* \*

### **GHIRINGHELLI**

Grazie, Presidente. Sul tema della discarica, in generale, gli impianti di smaltimento che arrivano da quegli anni che ho citato, condizionano sempre, quindi, in realtà, è una situazione che ho trovato sempre, dovunque ci sia, cioè, un impianto di riferimento che ritira i rifiuti indifferenziati. Nel vostro caso, addirittura, è il centro di ammasso anche delle frazioni differenziate, tant'è che, lo sa bene, abbiamo organizzato, come Osservatorio, delle visite a degli impianti di recupero che ho personalmente selezionato. Erano gli

impianti dove vengono conferiti i rifiuti, oppure degli impianti modello del nord Italia, dove si conferiscono alcune tipologie di rifiuto, dove abbiamo portato i membri dell'Osservatorio, proprio per dare contezza e poi trasmettere, come portatori di interessi di un certo gruppo, l'informazione che non tutto finisce in discarica, che è ancora la domanda che i cittadini si fanno, in realtà anche molto avanzate.

Che quindi un impianto, nel tempo, condizioni in generale in modo negativo le abitudini, non c'è dubbio. Infatti, il superamento di questo concetto arriva sia per gli obblighi di legge, ma anche perché questo impianto ha un termine, per cui ovviamente delle soluzioni vanno ipotizzate, quindi si rivede tutto il sistema gestionale.

Per quanto riguarda i meccanismi premiali, devo dire che ci sono esempi molto interessanti, a livello nazionale. C'è un tema di natura generale sulla premialità sul singolo cittadino, che è legato alle modalità di tariffazione ma che, in questo momento, è un po' difficile, perché la normativa non ci supporta perfettamente. Sapete che c'è la TARES, i Comuni si trovano, in questo momento, in una situazione ibrida, io lavoro, tra l'altro, in un gruppo di professionisti e di aziende pubbliche che si chiama Gruppo TARES, quindi ci siamo interfacciati. Siamo stati tre volte a Roma, in Commissione ambiente congiunta Camera e Senato, che si occupa della TARES. Avevamo proposto degli emendamenti che trasversalmente l'arco politico aveva accettato. Il Governo ora è in ordinaria amministrazione, quindi, di certo non legifererà su questi temi.

Ci sono esempi molto interessanti: per esempio, la Regione Sardegna, che era molto indietro sulla gestione rifiuti, è passata tra quelle con maggior intercettazione della frazione organica, e con livelli di raccolta differenziata molto significativi, grazie proprio al meccanismo premiale tra i Comuni. Quindi, un Comune che raccoglie meno rifiuti indifferenziati, più frazione organica e altre frazioni, paga gli smaltimenti a un costo inferiore rispetto ad un Comune che, invece, raccoglie più rifiuti indifferenziati, il quale versa il delta costo in una cassa che va a finanziare proprio il minor costo per chi è più virtuoso. Ci sono, quindi, dei meccanismi premiali.

Qui mi lego alla terza domanda - o alla terza considerazione - legata alle dimensioni di subATO. Anche qui, non mi permetto di esprimermi sul numero di subATO e sulla loro dimensione, perché credo che siano stati identificati, appunto, sulla base delle Comunità montane per l'omogeneità territoriale. La valutazione che fossero già gli enti di riferimento per la Regione, quindi, era stata fatta. Ci ho visto del positivo, nel senso che dare a realtà diverse libertà di esprimersi con una pianificazione che avesse anche caratteristiche diverse permette, magari, di identificare i progetti migliori e quelli peggiori, in un lasso di tempo che non può essere di pochi mesi, ma deve mettere alla prova queste realtà. Per me, in molte realtà dove ho lavorato, questo è stato proprio il motore dell'azione, quindi il Comune virtuoso che risparmia dei soldi perché riesce a mettere in piedi un sistema gestionale convincente attrae il Comune vicino. In questo modo, quindi, si ingenera, come vi dicevo, una competizione virtuosa: questo è il motivo per cui mettiamo i dati anche sul rapporto, dicendo quali performance ha ogni Comunità montana, eccetera.

È chiaro che sarebbe bello, una volta che abbiamo anche i dati economici consolidati, far capire come, a certi valori, corrispondano anche certi investimenti o certi

costi unitari, ma a questa cosa non siamo ancora riusciti ad arrivare. Sicuramente, il meccanismo premiale, così come anche un meccanismo di controllo verso i cittadini, che abbiamo introdotto nel regolamento di gestione rifiuti, è uno degli strumenti che vanno introdotti in modo corale, non a step, ma tutti assieme, per raggiungere l'obiettivo. Assolutamente sì, quindi, i meccanismi premiali si possono ingegnare e costruire sia a livello di autorità d'ambito, sia a livello di singoli cittadini.

### **BERTIN**

Prego, Consigliere Comé.

### **COMÉ**

Grazie, Presidente. Intanto saluto il Dott. Ghiringhelli e lo ringrazio per la collaborazione, per le analisi che la Commissione vuole proseguire.

Prima, parlando della raccolta dell'organico, lei aveva sottolineato, in senso generale, che i quantitativi intercettabili non permettono garanzie dal punto di vista della sostenibilità economica di un impianto. Vorrei capire, perché di dati qui se ne vedono arrivare da tutte le parti, il punto di vista dell'Osservatorio, che penso sia una garanzia per quanto riguarda i quantitativi che effettivamente si riuscirebbero a intercettare.

Per quantificare i dati, voi avevate fatto un calcolo: vi chiedo se lo abbiate fatto su tutta la Regione, intercettando anche a Rhêmes i cinque chili di organico, o se invece, come mi pare di cogliere dall'indicazione da parte della Commissione, abbiate cercato di puntare su delle compostiere domestiche e collettive, laddove ci sono paesi meno abitati, facendo, invece, la raccolta ad Aosta e nella parte centrale della vallata.

Inoltre, visto che lei ha un'esperienza a livello anche nazionale, vorrei capire, al di là del discorso che faceva sull'agricoltura, l'utilizzo del compost sul nostro territorio: a livello nazionale, il compost ha un buon mercato? Oppure anche il compost, rispetto alle altre frazioni di cui diceva lei, sta attraversando un periodo di difficoltà e vive la stessa situazione?

### **GHIRINGHELLI**

Consigliere Comé, sulla raccolta dell'organico le valutazioni che ho fatto, in realtà, le ho fatte considerando anche l'estremo in cui tutti gli abitanti attivassero la raccolta. Siamo, quindi, andati a vedere il quantitativo massimo intercettabile. In realtà, non serve neanche esprimere il valore. Il tema vero qual è? Vi dicevo della dimensione impiantistica. Io progetto impianti e mi occupo di questo. L'ultimo impianto che ho progettato è un impianto di digestione anaerobica e compostaggio che abbiamo autorizzato nel Comune di Legnano: 40.000 tonnellate di frazioni organiche e 5.000 tonnellate di frazione verde. Con lo stato attuale degli incentivi sull'energia e il costo del capitale, l'impianto non sta più in piedi. Dobbiamo ampliare il trattamento almeno a 60.000 tonnellate.

Considerate che l'impianto più grosso d'Europa si trova a Bergamo e trattava fino a un mese fa 230.000 tonnellate annue. Adesso tratta 280.000 tonnellate annue, quasi 290.000. Nel tempo, quindi, la dimensione degli impianti è cambiata. E perché è cambiata

la dimensione degli impianti? Questa non è la volontà solo dell'imprenditore di fare un impianto di dimensioni più grandi ma sono le tutele ambientali. Se andate in Veneto dove ci sono impianti che esistono da vent'anni, sono sempre grandi, sopra le 50.000 tonnellate, però sono impianti molto semplificati, dal punto di vista tecnologico, quindi con costi di investimento per tonnellata trattata o costi complessivi molto ridotti.

Il problema è che, in realtà antropizzate come la Lombardia, ma come accade anche qui, se volessimo ipotizzare un impianto, andrebbe realizzato in una parte di pianura ovviamente, quindi in prossimità di aree abitate, di zone abitate. Bisogna prevedere impianti a tecnologia relativamente complessa. Il primo tema è che bisogna abbinare una produzione di energia, quindi fare digestione anaerobica che ha un senso ambientale, oltre che economico evidentemente.

Fino al Quarto Conto Energia l'incentivazione economica sulla produzione di energia da biogas generato da FORSU copriva abbondantemente gli extra costi legati alla parte di compostaggio e di presidio ambientale. In realtà, con il Quinto Conto Energia, questa corresponsione si è così abbassata che la dimensione dell'impianto deve tendere a queste dimensioni molto grandi.

Ci sono, invece, esperienze di compostaggio di comunità, o comunque più piccole, gestite in economia. Penso al Trentino, per esempio. Ci sono esperienze di piccoli impianti, però in aree non urbane, quindi in aree completamente lontane dalle abitazioni dove sono stati adottati criteri di compostaggio più simili al compostaggio del verde, quindi all'impianto che ha anche Valeco, con costi relativamente ridotti e, quindi, con la produzione di compost senza digestione anaerobica, senza lo stress dei presidi ambientali.

Per quanto riguarda l'uso del compost, quest'ultimo è cresciuto molto: in Italia si producono più di 2 milioni di tonnellate annue di compost. È un materiale che ha una sua dignità di mercato. È anche vero che nei bilanci di un impianto di compostaggio la vendita del compost, per quanto riguarda gli impianti di compostaggio della frazione umida - sto parlando dell'ammendante compostato misto - può avere un'incidenza inferiore al 10 per cento del fatturato complessivo.

Il grosso del reddito l'impianto lo fa ritirando la frazione organica. Il compost o viene ceduto gratuitamente o viene ceduto a un prezzo politico. Questo dipende molto però dalla recettività locale. In aree molto agricole dove c'è una carenza di sostanza organica - sapete che l'area lombarda e pedemontana è definita quasi "predesertica" dal punto di vista del contenuto di sostanza organica, perché lo sfruttamento di terreni con tutte le coltivazioni intensive e l'utilizzo di fertilizzanti chimici ha stressato molto il terreno e ha sottratto sostanza organica negli anni - il compost è visto come un ammendante di pregio. Gli agricoltori che l'hanno provato lo richiedono molto volentieri. È chiaro che sono disposti a pagare solo fino alle unità fertilizzanti che contiene il compost. Il compost fa parte dei fertilizzanti, ma è un ammendante. Ha, quindi, proprietà fisiche che migliorano la qualità del terreno, ma non apporta grandi sostanze nutritive come l'azoto, il fosforo, il potassio e quant'altro. Questo è il quadro, che senz'altro è in crescita.

La raccolta dell'organico sarà in crescita soprattutto nelle Regioni del centro-sud dove la produzione di compost sarà molto elevata. L'Italia era un importatore netto di

compost. Importavamo oltre un milione di tonnellate dalla Germania. Il Dott. Favoino vi racconterà che ha vissuto queste fasi e questa storia molto più di me. Il mercato del compost esiste. È un prodotto con un valore così limitato che impedisce che sia valorizzato a distanze troppo significative. L'utilizzo, quindi, deve essere nei dintorni dell'impianto.

## **BERTIN**

Dott. Roscio, prego.

## **ROSCIO**

Vorrei fare ancora una considerazione. Ho apprezzato l'idea che ha espresso il Dott. Ghiringhelli sulla necessità di considerare l'intera filiera del rifiuto per poter fare delle valutazioni che siano più significative. Mi ponevo una questione: da questo punto di vista, anche il CONAI, cioè il sistema dei Consorzi, forse di per sé economicamente non si regge in piedi tant'è vero che alcune realtà, che hanno provato a uscirne, e sono ritornate perché da sole non ci stavano. Forse in quest'ottica, anche considerati i piccoli numeri della Val d'Aosta e le ridotte quantità che sono producibili, intercettabili e quindi trattabili, può essere interessante fare la raccolta soprattutto nella zona più densamente abitata e prevedere qualche sistema, anche semplificato, di gestione dell'organico. Dal punto di vista generale, infatti, raccogliere l'organico impedisce, innanzitutto, che vada a finire nella parte indifferenziata e, quindi, migliora la gestione di quello che avanza e in più evita alcune problematiche che ci sarebbero se, come adesso, si continua a conferire nella discarica.

Sia l'utilizzo esagerato della discarica quando io continuo a buttare rifiuti all'interno, sia la produzione di biogas, che comunque non è proprio quello desiderato, ma è quasi un sottoprodotto, è una cosa che devo gestire non come valore, ma come problema principale. Poi dopo diventa un valore, nel senso che lo posso valorizzare termicamente.

Forse in quest'ottica, anche se la Val d'Aosta ha ridotti numeri riguardanti l'organico in una visione più complessiva, potrebbe assumere un livello di dignità questa situazione: mettendo insieme tutto, forse, si potrebbe realizzare. Mi sembra più una questione politica che tecnica. Immagino che il CONAI, quando è nato, aveva senso perché ci si era resi conto che gli imballaggi erano moltissimi. Si è badato più al fatto di non avere problemi gestionali di enormi quantità di indifferenziato, che ad eliminare invece una frazione che altrimenti avrebbe comportato altri problemi.

## **GHIRINGHELLI**

Sulla visione di insieme, non posso che confermare la mia idea che vale sempre, in ogni situazione, che non è specifica per la realtà valdostana. In realtà il CONAI fa da *buffer* in questa fase e quindi consente che si mantengano queste strutture. È anche vero che il CONAI fa parte proprio di questi temi virtuosi in cui paga chi produce l'imballaggio e importa l'imballaggio. Ricordiamo che il CONAI paga un *tot* a tonnellata non per la valorizzazione del materiale, ma per quanto hai raccolto per sopperire a una parte dei costi di raccolta differenziata che viene attuata. Che la frazione organica sia una chiave di volta

non c'è dubbio e anche gli sforzi che abbiamo fatto sul tema del compostaggio domestico e sul compostaggio di comunità vanno proprio in questa direzione.

La città di Aosta vuole avviare la raccolta dell'organico. Il destino di questa frazione va valutato nel complesso, però poi uno fa anche i conti dello specifico. Se si realizza un impianto, ancorché integrato con diverse tecnologie, ciascuna parte di questo impianto avrà un suo sotto bilancio, un suo conto analitico. Credo, quindi, che sia anche doveroso, da parte degli amministratori, trovare soluzioni che siano confidenti in un raggio di azione razionale. Il mio ragionamento sulle dimensioni non era esclusivo, ma valutativo.

Dal punto di vista professionale, trovare una risposta non è facile. Anche qui la tecnologia spesso ci viene incontro. Tu stesso hai detto che bisogna magari trovare una tecnologia semplificata. È chiaro, quando si ragiona su cose specifiche, dedicate, magari una risposta si può trovare. Tuttavia, in una fase di pianificazione, bisogna andare verso soluzioni certe, certificate, già utilizzate, verificabili e trovare aziende che siano in grado di dare quella risposta.

Da questo punto di vista, il piccolo flusso in questo caso, non è bello perché crea più complessità e sicuramente una maggiorazione di costo per tonnellata o per abitante che va sempre paragonata al costo di gestione attuale. Il tema vero è che poi, in estrema analisi, il costo deve essere coperto dai cittadini con la loro tariffa sui rifiuti. Mi metto nei panni dell'amministratore: bisogna trovare una soluzione che compendi le diverse forze e che abbia un denominatore comune dell'economicità dal quale, secondo me, non si può prescindere.

Questa situazione, di solito, si realizza utilizzando razionalmente tutte le risorse che sono a disposizione, quindi non avendo preclusione verso alcune soluzioni sia tecnologiche che di collaborazione con realtà vicine.

## **BERTIN**

Ci sono altre domande?

## **ROSCIO**

Vorrei sapere un'altra cosa di carattere meno generale. Ho sentito prima parlare dell'assimilazione *de facto*, nel senso che utenze non domestiche conferiscono proprio nei cassonetti stradali. C'è un'idea di quale sia il quantitativo percentuale? Quanto pesa questo conferimento da parte delle imprese, oppure di utenze che non sono domestiche, sul totale del prodotto? Quali sono i sistemi per poter evitare questo? Attualmente in Val d'Aosta la raccolta che ha diffusione maggiore è la raccolta stradale. Sono tutti cassonetti non presidiati, esposti al civismo delle persone, che non sempre è adeguato.

C'è un'idea di quanto questo conferimento pesi nell'indifferenziato totale? Come si potrebbe fare per cercare di ovviare a questo problema? Credo che i costi dello smaltimento ricadano sulla collettività in questo caso.

## **GHIRINGHELLI**

Come dicevo è un tema complesso e annoso. Una quantificazione puntuale è impossibile perché ovviamente essendo *de facto* non si può stabilire *a priori*.

Peraltro, anche qui, in una logica di visione di insieme, bisognerebbe capire a quanto ammonti la corresponsione sotto forma di tassa o tariffa di rifiuti che pagano le utenze non domestiche. Questa assimilazione automatica può essere anche legata al fatto che non c'è una fruizione del servizio pubblico specifico per alcune utenze e quindi questo è un altro tema da approfondire.

In realtà, il fatto che il sistema di raccolta sia basato su cassonetti stradali, quindi sia prevalentemente stradale, è stato, in molte realtà, un problema per l'incremento della quantità di rifiuti assimilati automaticamente. Ci sono, però, diversi modi di procedere. Laddove si può introdurre il sistema di raccolta domiciliare, sicuramente in automatico questo problema si previene e si risolve; dove questo non fosse possibile o dove non è stato progettato un sistema porta a porta comunque ci sono strumenti di controllo e di verifica che possono essere puntuali. Li abbiamo introdotti anche nei regolamenti di gestione rifiuti con l'istituzione in modo formale di forme di controllo, attribuendo funzioni specifiche, in questo caso, alla polizia locale, ai vigili urbani o a enti specificatamente incaricati dalla Comunità montana, quindi funzionari della Comunità montana che possono effettuare questi controlli.

Nelle aziende non è difficile identificare le responsabilità. Ritorno, però, sul tema comunicativo e di formazione delle persone. Il salto di qualità non si fa solo con imposizioni e con nuovi progetti, ma si fa anche con la collaborazione dei cittadini. Anche in questo caso, il modello di raccolta che voi avete adottato in larga parte della Regione prevede la differenziazione delle principali frazioni, quindi idealmente, se i cittadini valdostani applicassero bene la raccolta differenziata e le aziende adottassero queste modalità comportamentali, avremmo una raccolta differenziata più alta. Lavorare sulla sensibilità e sulla comunicazione e l'informazione dei cittadini e anche delle imprese, il fatto che all'interno dell'Osservatorio ci sia un rappresentante delle imprese in modo permanente rappresenta la volontà di trovare delle forme di collaborazione. Sono percorsi non brevissimi, perché si vanno a toccare diverse sensibilità, diversi tasti, diverse consuetudini che discendono tutte da quello che ho detto all'inizio del mio intervento.

Il tema va affrontato in modo corale e non in modo separato. Va affrontato all'interno dei regolamenti, all'interno della pianificazione dei rifiuti, trovando risposte per le singole realtà e le singole situazioni.

## **BERTIN**

Consigliere Empereur, prego.

## **EMPEREUR**

Vorrei fare una considerazione, una domanda e poi un'ulteriore domanda. Il Dott. Ghiringhelli nella sua introduzione, parlando del ruolo dei subATO ha fatto riferimento a

velocità diverse nei vari subATO, alla necessità di un confronto e auspicava questa positiva competizione a cui ha fatto cenno.

Devo ammettere che, nell'ambito delle audizioni che si sono sviluppate, la sensazione è stata di uno scarso confronto tra i diversi subATO. Probabilmente l'adozione del regolamento comune potrà aiutare sotto questo profilo. Nella sua esperienza di questi quattro anni ha percepito questa positiva competizione? Soprattutto mi pare di aver notato che, nell'ambito dell'Osservatorio, come rappresentanti dei subATO vi siano due interlocutori. Da un punto di vista generale non sarebbe meglio averli tutti? È vero che forse si crea un eccessivo assemblearismo, ma probabilmente nell'ambito dell'Osservatorio si potrebbe sviluppare meglio quel tipo di confronto.

La seconda domanda si rifà al discorso degli impianti. Lei ha parlato, per quanto concerne la questione dell'organico, esclusivamente in questa fase, di impianti di compostaggio attraverso uno dei due procedimenti. Se si scegliesse l'altro, cioè la produzione del biogas, esistono, a suo modo di vedere, solo impianti di trattamento a caldo oppure, come qualcuno aveva paventato nell'ambito degli incontri in questa Commissione, esistono anche degli impianti di trattamento a freddo?

## **GHIRINGHELLI**

Grazie per le domande. Per quanto riguarda la competizione tra i subATO, proprio perché non li abbiamo all'interno dell'Assemblea dell'Osservatorio, non mi sento di esprimere un giudizio, neanche qualitativo. Forse è presto perché non tutti i subATO hanno portato a regime i loro piani.

Per cui, affinché ci possa essere questo confronto un po' più animato, serve che, a regime, si vedano dei dati diversi per cui uno dice: "Ci abbiamo provato, ma i risultati non sono confidenti".

Tuttavia, delle domande o delle informazioni all'Osservatorio sono arrivate da parte di diversi subATO, quindi un'attenzione sui dati che abbiamo posto, sulle descrizioni che abbiamo fatto delle diverse realtà e sui progetti, c'è stata.

Da questo punto di vista, quindi, potrei dare un segno positivo a questo dialogo. Il fatto di avere in Assemblea solo alcuni rappresentanti è stata una scelta proprio per snellire l'operatività, che già è molto complessa. È anche vero che in Osservatorio abbiamo istituito alcune Commissioni speciali, com'è stata quella per la tassa a tariffa, e potremmo pensarne una per i piani di subATO o per i subATO. Accolgo volentieri questa idea che riporto adesso.

Sugli impianti di trattamento a freddo le chiedo, per precisare e per rispondere esattamente alla sua domanda, se lei intenda dire in riferimento al biogas di scarica o alla produzione di biogas da digestione anaerobica di FORSU.

Ad oggi, tutto il biogas generato da digestione anaerobica di FORSU va a cogenerazione, quindi a produzione diretta di energia elettrica e calore con i cogeneratori, che sono normali motori endotermici che producono energia elettrica e calore. La competizione e una parte del futuro - se avessimo un Governo stabile a Roma se ne discuterebbe - è rappresentata dal tema del biometano.

La trasformazione del biogas, generato attraverso la digestione anaerobica di FORSU in un combustibile con una purezza simile al gas naturale, può essere utilizzato per autotrazione o emissioni in rete.

Questo è uno scenario futuribile a breve-medio termine, dipende dall'incentivazione, perché l'energia elettrica adesso è incentivata e quindi, se metto un cogeneratore da 999 chilowattora elettrici di potenza, ho un incentivo fino a 0,24 euro al chilowattora prodotto. Se, invece, produco biometano, in questo momento, l'incentivo è pari a zero e i codici di rete ancora non sono completi. Snam, ENI o chiunque sia il gestore dell'energia non hanno ancora permesso fattivamente questa possibilità. Quello sarebbe un tipo di trattamento a freddo per quanto riguarda il trattamento di biogas. Poi il gas va nel tubo e sicuramente va a bruciare da qualche parte.

**BERTIN**

Non ci sono altre domande? Ringraziamo il Dott. Ghiringhelli per la sua collaborazione e per aver fornito utili informazioni per il prosieguo dei lavori della Commissione.

**GHIRINGHELLI**

Grazie a voi e buon lavoro.

**BERTIN**

Si ricordi di mandarci il dato riferito alla superficie. Magari potremmo approfittare di nuovo delle sue competenze. Grazie.

Abbiamo esaurito tutti i punti all'ordine del giorno. Ci aggiorniamo a venerdì alle ore 14.30 e non alle ore 15. Grazie a tutti. La seduta è tolta.

\* \* \*

Alle ore 13.15. il Dott. GHIRINGHELLI lascia la sala di riunione.

\* \* \*

Il Presidente BERTIN chiude la seduta alle ore 13.15.

Letto, approvato e sottoscritto

**IL PRESIDENTE**  
(Alberto BERTIN)

**IL CONSIGLIERE SEGRETARIO**  
(Diego EMPEREUR)

**IL FUNZIONARIO SEGRETARIO**  
(Giuseppe POLLANO)

---

*Data di approvazione del presente processo verbale: 15 marzo 2013*